Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 127
Seduta di martedì 22 luglio 2014

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 3272 del 16/07/2014)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....3

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa….....3

Oggetto n.3 – Atto n. 1588
Ulteriori determinazioni per la prosecuzione delle attività dell'Isrim (Istituto di ricerca sui materiali speciali) Scarl di Terni e per il mantenimento della forza lavoro ….....3
Presidente ….....4-8
Riommi, *Assessore*….....4,6
De Sio….....5,7
Votazione atto n. 1588*….....*8

Oggetto n.192
Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sul nuovo Piano industriale di Acciai Speciali Terni (AST), presentato dalla ThyssenKrupp, che prevede riduzione dei costi in tutte le aree, ridimensionamento del personale di 550 unità e chiusura del secondo forno di fusione entro il 2015/2016.....8

Oggetto n.4 – Atto n. 1585
Rilancio, riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e Narni – Attivazione, da parte della G.R., delle procedure per il riconoscimento, da parte del Governo nazionale, dello stato di crisi industriale complessa ….....15
Presidente ….....15,18,19,21,23,26,30,32,34,37-40
Stufara….....15,18,19,37,39
Brega….....19,36
Nevi….....21,38
Mariotti….....23,26
De Sio….....26
Brutti….....30
Buconi….....32
Mantovani….....34
Votazione rinvio atto n. 1588*….....*40
(Rinviato a prossima seduta)

Oggetto n.5 – Atto n. 1585
Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semiresidenziale per le persone anziane autosufficienti – Adozione di iniziative da parte della G.R. ai fini di parziale modificazione del Regolamento regionale 07/11/2012, n. 16, nonché per rendere uniformi su tutto il territorio regionale le modalità di valutazione della non autosufficienza ….....40
Presidente ….....40,42,43
Buconi….....40
Casciari, *Vice Presidente Giunta* ….....42
Votazione atto n. 1585*….....*43

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....8,14,15,37-40,43
Stufara….....14,37,39
Locchi….....15
Brega….....36,39
Nevi….....38

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.44.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **16 luglio 2014**.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 60 dell'11 luglio 2014**: "Consorzio Fidi Regionale dell'Umbria (Co.Fi.Re. Umbria). Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio direttivo, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto consortile vigente";
- **n. 61 dell'11 luglio 2014**: "Consorzio Fidi Regionale dell'Umbria (Co.Fi.Re. Umbria). Designazione di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto del Consorzio medesimo".

Vorrei ricordare che la Presidente, tarderà qualche minuto, mi ha chiesto, non appena sarà in Aula, di fare una breve comunicazione sul nuovo Piano industriale di Acciai Speciali Terni (AST), presentato dalla ThyssenKrupp, che prevede riduzione dei costi in tutte le aree, ridimensionamento del personale di 550 unità e chiusura del secondo forno di fusione entro il 2015/2016.
Passiamo, quindi, all'oggetto n. 3.
OGGETTO N. 3 – ULTERIORI DETERMINAZIONI PER LA PROSECUZIONE DELLE ATTIVITA' DELL'ISRIM (ISTITUTO DI RICERCA SUI MATERIALI

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

SPECIALI) SCARL DI TERNI E PER IL MANTENIMENTO DELLA FORZA LAVORO – Atto numero: 1588
Tipo Atto: Proposta di risoluzione
Presentata da: Consr. Brega, Stufara, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Come sapete, c'è una proposta di risoluzione da parte dell'Ufficio di Presidenza; prima di proporre al Consiglio l'approvazione di questo atto, chiederei all'Assessore Riommi se volesse aggiungere qualcosa rispetto a questo documento, altrimenti procediamo soltanto alla sua approvazione. Se lei vuole ulteriormente riferire in ordine a questo punto, le do la parola. Prego, Assessore.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Ringrazio, tra l'altro colgo l'occasione, ma so che il Presidente ha fatto presente che alla convocazione di mercoledì del Consiglio ultimo scorso il sottoscritto non poteva essere presente perché, aggiungo, fortunatamente impegnato in un'iniziativa positiva, positiva nel senso che almeno lì si raccoglieva qualche frutto.
Quindi faccio la comunicazione e la interpreto in questi termini, la risoluzione l'abbiamo definita l'altra volta ed è un indirizzo politico che il Consiglio dà, io interpreto semplicemente aggiornando su quello che è accaduto in questi quindici giorni dall'ultima seduta del Consiglio, molto succintamente, senza riaprire la discussione.
L'assemblea dei soci, che era prevista per venerdì della scorsa settimana, non si è tenuta, è stata riconvocata per venerdì prossimo. Nel frattempo, abbiamo provato a lavorare su un'ipotesi, che era quella di promuovere la costituzione di un soggetto cooperativo tra i lavoratori dell'Isrim e i soci pubblici sovventori. Mi sembra di capire che, al di là di tutto, non ne esistano le condizioni, poi non scendo in ulteriori considerazioni.
In queste ultime ore abbiamo avuto un ulteriore incontro con i soci pubblici di Isrim, che è bene sempre ricordare, Comune, Provincia e Sviluppumbria, anche nella giornata di ieri, approssimandosi i termini che conosciamo e su cui non ritorno dell'assemblea di venerdì, che a questo punto difficilmente potrà non tenersi, stiamo cercando ulteriormente di operare per verificare se all'ultimo secondo possano maturare ulteriori e nuove disponibilità da parte di soggetti di natura privatistica a poter candidarsi a dare una continuità, ovviamente in un quadro condiviso, a quella realtà. Nella giornata di domani ci sarà un ulteriore incontro con le organizzazioni sindacali e vediamo, ripeto, da qui a venerdì se si riesce a stimolare un ultimo disperato tentativo di iniziativa che avrà le caratteristiche che può avere. Adesso non entro nei dettagli, ma insomma, sia da parte della Regione sia da parte del Comune di Terni, che è particolarmente attivo sulla vicenda, ovviamente, c'è un tentativo di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

sensibilizzare il più possibile soggetti che possono e che hanno manifestato nel corso di questi mesi degli interessi. Cerchiamo di produrre un qualche fatto prima della giornata di venerdì perché diventerebbe fondamentale anche per la gestione, credo, da parte dei soci, della procedura.
Quindi la risoluzione che chiedeva, se non ricordo male, fondamentalmente, di fare ogni possibile tentativo per dare una continuità a quell'esperienza, è una risoluzione, al di là del fatto che ancora non è formalmente approvata, che stiamo cercando di perseguire. Penso che per i dettagli ulteriori, se lo ritenete opportuno, visto che questo era un impegno che c'era con il Consiglio, in particolare era stato sollecitato anche dal Consigliere De Sio, avevamo discusso un pochino anche sui termini della cosa, il sottoscritto, a margine dei lavori del Consiglio, è a disposizione con la Commissione, con i Capigruppo, con chi di dovere, magari per poter entrare su qualche elemento di operatività ulteriore, ripeto, perché è evidente che il lavoro che si sta facendo è un lavoro anche di iniziativa e di dettaglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Prima di procedere alla votazione di questo documento, che è un documento, come faceva notare anche il Consigliere De Sio, così come l'Assessore, che risale a una settimana fa, dunque le soluzioni proposte sono superate, io faccio una piccola proposta, poi do la parola.
Nella risoluzione si parla di una proposta che una settimana fa era stata individuata ma che oggi non è più possibile perseguire, allora mi permetto di proporre al Consiglio, poi disponibile eventualmente a ogni tipo di modificazione, questa modifica: "il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a mettere in campo ogni azione possibile volta a impedire il fallimento dell'Isrim e a dare seguito all'azione individuale per garantire il rispetto degli impegni già assunti per la salvaguardia delle professionalità e il rilancio dell'attività dell'istituto, assicurando la possibilità a titolo gratuito del patrimonio di Isrim di proprietà regionale e favorendo qualsiasi iniziativa che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale regionale e locale e che consenta il rilancio dell'attività di ricerca; a riferire al Consiglio regionale con tempestività in relazione all'evoluzione della vicenda".
Ho tolto i riferimenti alla soluzione perché prima c'era scritto "la costituzione di un nuovo soggetto societario di diritto privato per pervenire alla soluzione dell'affitto di un ramo d'azienda", cioè queste righe le ho tolte, se siete d'accordo, approverei il testo così come da proposto. Se non ci sono obiezioni. Prego, collega De Sio.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Presidente, io concordo sulla valutazione che le cose, dopo aver proceduto lentamente, per tanti mesi, oggi fanno un'accelerazione, che è naturalmente dovuta agli eventi, che quindi cambia i termini della valutazione sulle soluzioni da proporre o da perseguire in qualche modo, pur nel clima di difficoltà.
Credo, però, che a questo punto, anche rispetto a ciò che diceva l'Assessore, allo sfumare continuo di soluzioni e proposte che vengono avanzate da parte della Giunta regionale e anche a quello che è la possibilità da parte dei lavoratori stessi di essere

parte attiva nella ricerca di una soluzione; io non so se sia il caso di dare un mandato più vincolante alla Giunta regionale, nei limiti del possibile, però non togliendo semplicemente l'aspetto che qui veniva identificato rispetto al nuovo soggetto del diritto privato, che lascia il tempo che trova, ma magari sospendendo un attimo i lavori, se è possibile, e fare una breve valutazione, trovare una formula che delimiti un po' il perimetro nel quale la Regione, la Giunta regionale intende muoversi, nel senso che dichiari che il perimetro è quello che individueremo e che all'interno di quello si fa tutto il possibile, oltre non sarà possibile.
Credo che sia anche un modo nel quale i lavoratori si sentano responsabilizzati nel poi dover scegliere in piena libertà quello che è eventualmente il percorso da intraprendere, quindi, in definitiva, faccio una richiesta di sospensione per valutare meglio come poter procedere.

PRESIDENTE. Io chiedo scusa, se siete d'accordo, proporrei, per evitare di sospendere il Consiglio, di chiedere al Consigliere De Sio e all'Assessore Riommi di provare a capire se ci sono le condizioni, poi proporremo all'Aula, per continuare. Prego, Assessore Riommi.

Vincenzo RIOMMI *(Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane)*.
Io come contributo operativo, comprendendo sia la logica della riformulazione che faceva il Presidente sia le osservazioni di De Sio, il 'perimetro tecnico' è duplice, adesso, al di là della concretizzazione, ho dato un'informativa sullo stato dell'arte, però io penso che se la risoluzione del Consiglio tiene aperte le due ipotesi in astratto possibili, che sono: nuovo soggetto, per quale motivo? Perché se si creano le condizioni affinché ci possa essere un intervento diretto, diciamocela tutta, nei limiti delle forme e tutto quello che ci pare, da parte dei soggetti pubblici, ci vuole un atto d'indirizzo del Consiglio.
Noi siamo una Regione, forse, a volte ce lo dimentichiamo, siamo retti dal principio di legalità, se si pensa e si prova a costituire un soggetto con all'interno anche l'Ente pubblico, ci vuole un atto consiliare, ci vorrebbe l'Istituzione, però, per far capire, un atto di Consiglio nel senso 'siete autorizzati a muovervi in quella direzione'; se non c'è, diventa un pochino più preoccupante, dopo che lo si faccia o meno non dipende dalla risoluzione, ma credo che sia un atto politicamente importante dire: se serve, anche con le mani nostre dentro (diciamola in questa maniera).
L'altra ipotesi operativa, perché in natura non ce ne sono molte, è che ci sia un affitto di ramo d'azienda, anche da parte di un operatore di mercato, un operatore privato. Dal mio punto di vista, già come formulata l'altra volta, lasciamo perdere l'attualità o meno, ho già detto, quella basta e avanza, perché quello che serve è dire: provateci fino all'ultimo, fino a forzare in tutte le ipotesi possibili tutte le strade percorribili, che

umanamente sono: o un nuovo soggetto con quelle caratteristiche, o "incentivare". Trovo particolarmente importante la risoluzione perché è evidente che nella trattativa, chiamiamola così, è sempre stato dato per scontato, ma se il Consiglio dice, confermando per chiunque l'uso in quelle condizioni del patrimonio storico Isrim, immobili e attrezzature, è vero che noi siamo abituati a "rischiare", però se lo dice il Consiglio che siamo autorizzati a metterlo sul piatto, ci sentiamo rafforzati politicamente e amministrativamente. Anche perché in queste ore, forse, chi manifesta un interesse vuole sapere in primo luogo se può avere le condizioni di partenza che c'erano prima, oppure no.
Quindi, Presidente, capisco un restyling, che può andare bene, ma, alla fine, approvata nei termini in cui si era pensata una settimana fa per me è comunque incisiva, non vincola nessuno, tiene aperte tutte le ipotesi e stimola a fare tutto il possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Rileggo la mia proposta, che è similare a quella precedente: "a mettere in campo ogni azione possibile volta a impedire il fallimento dell'Isrim e a dare seguito alle azioni individuali per garantire il rispetto degli impegni già assunti per la salvaguardia delle professionalità e del rilancio delle attività dell'istituto, assicurando la disponibilità a titolo gratuito del patrimonio di Isrim di proprietà regionale e favorendo qualsiasi iniziativa che metta insieme i lavoratori e il sistema istituzionale regionale e locale e che consenta il rilancio dell'attività di ricerca; a riferire al Consiglio regionale con tempestività in relazione all'evoluzione della vicenda".
Io credo che questo ci possa permettere di stare dentro il ragionamento dell'Assessore e in piena condivisione, se siete d'accordo.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
In linea di principio posso essere d'accordo, non è questo il problema. Chiaramente, come detto dall'Assessore, esiste una via principale, poi le subordinate. Sulle subordinate occorre, chiaramente, un accordo anche nei confronti dei lavoratori sulla linea da perseguire, altrimenti optiamo per una strada che poi non ha gli attori principali al suo interno, va quindi portata avanti la questione con un confronto serrato e definitivo in modo tale che sia chiara qual è la strada principale, che è sicuramente quella che veniva indicata, cioè quella di costituire un nuovo soggetto nel quale ci sia anche l'intervento della Regione attraverso la disponibilità del patrimonio e quant'altro, ma anche l'eventuale subordinata deve essere qualcosa che abbia poi i piedi per terra, altrimenti parliamo del nulla. Anche perché in questo contesto finale, proprio nella scaletta che è stata individuata, ci sono anche tutte le altre ipotesi per la riduzione del danno nella gestione del personale, attraverso altri percorsi.
Questa è la geografia complessiva che interessa, soprattutto dal punto di vista umano, cui faceva riferimento l'Assessore, anche gli aspetti della vicenda nella quale si trovano coinvolti tutti i lavoratori.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. A questo punto, direi di metterla in votazione perché da quello che emerge non si è in grado in questo momento di trovare soluzioni e anche metterle per iscritto; comunque questo impegna la Giunta, la Regione ad assicurare un lavoro proficuo affinché si possa arrivare a risultati. Non vedo che cosa potremmo aggiungere al documento di più specifico quando, purtroppo, soluzioni specifiche non ce ne sono.
Proporrei, dunque, di mettere in votazione l'atto n. 1588, come emendato con il consenso di tutti i proponenti
A questo punto chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Chi vota contro? La proposta di risoluzione è approvata all'unanimità.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, essendo giunta in Aula la Presidente, dovremmo chiamare l'oggetto n. 4, "Rilancio, riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e Narni – Attivazione, da parte della G.R., delle procedure per il riconoscimento, da parte del Governo nazionale, dello stato di crisi industriale complessa", prima di dare la parola a uno dei sottoscrittori per l'illustrazione della mozione, darei la parola alla Presidente per delle comunicazioni in merito alla vicenda ThyssenKrupp di Terni.

OGGETTO N. 192 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL NUOVO PIANO INDUSTRIALE DI ACCIAI SPECIALI TERNI (AST), PRESENTATO DALLA THYSSENKRUPP, CHE PREVEDE RIDUZIONE DEI COSTI IN TUTTE LE AREE, RIDIMENSIONAMENTO DEL PERSONALE DI 550 UNITA' E CHIUSURA DEL SECONDO FORNO DI FUSIONE ENTRO IL 2015/2016

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
La mia sarà una comunicazione sintetica, in parte credo che i Consiglieri regionali abbiano informazioni, ovviamente, sia attraverso la stampa sia dalle organizzazioni sindacali, però ritengo opportuno comunicare anche il contenuto che è stato presentato da parte di ThyssenKrupp alle Istituzioni nella giornata del 17 e poi congiuntamente alle Istituzioni e ai Sindacati successivamente alla prima comunicazione effettuata presso Palazzo Chigi.
Con la delegazione di ThyssenKrupp, guidata dal Presidente Amministratore delegato dell'Unità dei materiali di ThyssenKrupp, Lindbergh, a Palazzo Chigi si è tenuto un primo incontro al quale era presente il Governo con il Sottosegretario Delrio, con il Ministro Guidi e con il Vice Ministro De Vincenti, oltre alle Istituzioni locali, Regione, Provincia e Comune, mentre la successiva riunione si è tenuta presso il Ministero dello Sviluppo economico, presieduta dal Vice Ministro De Vincenti con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

la rappresentanza di tutte le Organizzazioni sindacali nazionali e territoriali e le RSU con non solo i vertici di ThyssenKrupp, ma anche il neo Amministratore delegato di AST.
Il piano che è stato presentato è essenzialmente un *business plan*, ragione per la quale, peraltro, avete visto, noi abbiamo avuto una posizione molto ferma che io ritengo possa essere anche ribadita, se condivisa, ovviamente, dal Consiglio regionale, magari anche con un atto formale del Consiglio regionale dell'Umbria, da predisporre e da approvare in una prossima seduta del Consiglio, anche nella seduta odierna del Consiglio, o nella prossima seduta del Consiglio regionale.
Il piano presentato da parte dell'azienda è un piano, come ho detto, essenzialmente finanziario, che parte dalle valutazioni sulla situazione di AST e delle partecipate di AST, questo è il primo tema per noi rilevante. Il sito industriale di Terni dell'acciaio è un sito che, oltre ad avere un *core business* in AST, rappresentato dalla produzione...

(Brusio in aula)

PRESIDENTE. Scusate, per cortesia. Grazie.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale)*.
...Dalla produzione industriale dell'acciaio e anche dell'acciaio speciale, ha poi al suo interno le società controllate e partecipate, mi riferisco in modo particolare al tubificio e ad altre società, Aspasiel, che è importante per essere anche un centro servizi del sistema informativo, e la presentazione del *business plan* tiene conto sia di AST sia delle partecipate e delle controllate da parte ThyssenKrupp, quindi sull'intero perimetro industriale di Terni.
La proposta che viene avanzata da ThyssenKrupp è una proposta essenzialmente connessa alla situazione economica e finanziaria di perdita del gruppo negli ultimi cinque anni, di un obiettivo di ritorno alla profittabilità per la perdita di circa 800 milioni di euro, che sono stati persi negli ultimi cinque anni, il fatto che le attuali capacità industriali di AST non possono essere completamente utilizzate in modo redditivo anche per la situazione del mercato, della volontà di puntare principalmente con un piano di azione che metta al centro l'industria dell'inossidabile con l'obiettivo di ritornare alla profittabilità e con una proposta organizzativa dal punto di vista finanziario che tende essenzialmente a correggere il volume della produzione industriale – e quindi questo è il tema anche centrale della nostra più rilevante preoccupazione – rispetto alla situazione di mercato e dei costi con una proposta che tende, nel biennio 2015-2016, anche alla chiusura del secondo forno di Terni.
Inoltre, sulla strategia finanziaria, nel piano è stata avanzata una proposta di riduzione dei costi di circa 100 milioni di euro, concentrati essenzialmente in una parte sull'approvvigionamento e su misure di efficientamento operativo e una seconda parte su una riduzione dell'organico complessivo tendenziale di 550 unità, ma anche una riduzione dei costi di lavoro per unità di lavoro del 10%.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Questo è, ovviamente in una sintesi da parte mia anche eccessiva, sufficiente a delineare un approccio che ThyssenKrupp e AST hanno avuto nei confronti dell'elaborazione del piano e della proposta che hanno sottoposto sia alle Istituzioni, al Governo nazionale, alle Istituzioni locali, sia alle Organizzazioni sindacali che di fatto non prefigura più uno scenario di una ristrutturazione inserita in un piano industriale – questo è il tema che con più forza hanno evidenziato sia il Governo, sia noi stessi, sia in maniera anche molto robusta le Organizzazioni sindacali – la fortissima preoccupazione che ci sentiamo di esprimere riguarda l'assenza vera e propria di un piano industriale di medio-lungo periodo, cioè si presenta un piano principalmente economico-finanziario, che non contiene elementi di impegno né sul versante degli investimenti né sul versante della ricerca e dell'innovazione, e quindi che con difficoltà fa prefigurare un percorso che accanto ai sacrifici enormi sul piano del lavoro e dei lavoratori non è neanche contestualmente accompagnato da una proposta industriale e strategica sul futuro delle acciaierie e anche della stessa produzione dell'inox a Terni.
Su questo punto io credo che la nostra posizione non possa essere diversamente. Il piano, così come presentato, è un piano inaccettabile per i lavoratori, ma anche per Terni e la comunità regionale nel suo insieme, ma anche per il Paese, perché tende a non evidenziare in nessun modo un impegno strategico sul mantenimento della siderurgia, della competitività del sito di Terni, della capacità di apertura anche a mercati, non quelli che già oggi le acciaierie di Terni ricoprono; non è indicato in nessun modo nel piano l'impegno di ThyssenKrupp sulla rete commerciale di scala globale; addirittura, in questo caso ridimensionando anche il lavoro che è stato svolto nei due anni di incertezza, da un lato, ma di autonomia, dall'altro, che ThyssenKrupp e AST di Terni hanno avuto nella gestione dei due anni di fase transitoria determinata dalla Commissione Europea.
Mi sento, quindi, di fare una serie di proposte, dopo l'incontro che si è tenuto sia a Palazzo Chigi sia al Ministero dello Sviluppo economico. Le Organizzazioni sindacali – e questo lo abbiamo sottolineato e ribadito anche come Istituzioni – hanno chiesto una fase nella quale si sviluppi un confronto diretto tra Organizzazioni sindacali e Azienda, peraltro si stanno svolgendo proprio in questi giorni assemblee nei diversi turni di lavoro della fabbrica da parte delle Organizzazioni sindacali e delle RSU, quindi io credo che sia anche giusto in questa fase non solo rispettare ma consentire il pieno svolgimento anche di tutta l'attività informativa e dell'iniziativa autonoma che le Organizzazioni sindacali e i lavoratori intenderanno assumere e che intenderanno anche sottoporre all'attenzione delle Istituzioni locali, del Governo nazionale e anche dei rappresentanti del Parlamento. Ma sin da subito io credo che noi dobbiamo, oltre alla posizione espressa da me e dalla Giunta regionale al termine dell'incontro del 17 luglio, cominciare a definire un percorso anche di una posizione articolata, pubblica, da parte anche dell'Assemblea legislativa regionale e quindi dell'insieme delle rappresentanze anche istituzionali dell'Umbria.
Quali sono i punti, a mio avviso, centrali su cui noi dobbiamo sviluppare un'iniziativa politico-istituzionale?

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il primo punto riguarda la richiesta, avanzata e da sottolineare e da rafforzare, al Governo nazionale, sia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sia al Ministro dello Sviluppo economico, affinché l'Italia, anche nell'ambito del semestre di Presidenza italiana, nell'ambito delle priorità della politica industriale, definisca una posizione italiana sulla questione della siderurgia, anche in connessione all'atto elaborato dalla Commissione Europea, al programma proposto dalla Commissione Europea sul tema dell'acciaio e della produzione siderurgica nell'ambito dell'Unione Europea.
L'Italia, insieme a pochissimi Paesi europei, è quello più rilevantemente interessato dalla vicenda dell'atto d'indirizzo e dalla politica industriale che l'Europa intende assumere sul tema dell'acciaio, e la vicenda di Terni e delle acciaierie di Terni non può che avere un carattere fortemente nazionale. Peraltro, molto specifica e distinta anche rispetto alla vicenda che interessa l'Ilva di Taranto e la vicenda che ha avuto un suo sviluppo che riguarda le acciaierie di Piombino.
La specificità di Terni e il carattere nazionale della produzione siderurgica e delle acciaierie di Terni deve essere assunta in una forte iniziativa politico-istituzionale del Governo nazionale anche nella sede della Commissione Europea, motivo per il quale, peraltro, credo che nelle prossime settimane, d'intesa anche con le Organizzazioni sindacali, sarà utile attivare un confronto con i parlamentari europei eletti nella circoscrizione del Centro Italia e che ci permetterà, parallelamente all'iniziativa politico-istituzionale nazionale, di assumere un'iniziativa politica in sede di Parlamento Europeo. Proprio ieri ho visto che sia l'onorevole Tajani sia l'onorevole Gasbarra hanno assunto una prima posizione e hanno inserito nei lavori anche della Commissione Industria del Parlamento questo livello di confronto.
Dobbiamo anche dire che la Commissione Europea ha una responsabilità profonda anche sulla vicenda di questi cinque anni delle acciaierie di Terni. Quello che è accaduto nel biennio 2012-2014 nella gestione della cessione da parte di ThyssenKrupp sul mercato delle acciaierie di Terni, l'iniziale trasferimento a Outokumpu e l'atteggiamento della Commissione Europea e della fase di incertezza transitoria che hanno caratterizzato questi due anni, oggi viene pagata pesantemente anche in termini di potenzialità e di opportunità e questo elemento lo dobbiamo ribadire anche con molta chiarezza, cioè la richiesta di una Commissione Europea che sia più attenta all'economia reale, alla politica industriale reale, alla produzione e al lavoro, alla competitività dei grandi siti industriali, come sono quelli della siderurgia e dell'acciaio, rispetto a una presa di posizione e a un'azione istituzionale essenzialmente concentrata su astratte regole di mercato, di funzionamento, di antitrust, di posizioni dominanti, peraltro verrebbe spontaneo oggi domandarsi, all'esito di questo percorso, chi è il quarto fornitore produttore di acciaio situato all'interno del mercato dell'Unione Europea. Stanno diventando il quarto produttore i concorrenti extra UE che coprono fette del mercato europeo della produzione dell'acciaio con produzioni che sono localizzate fuori dall'Unione Europea. Al tempo stesso, la penalizzazione, anche gli svantaggi competitivi che vengono conferiti ad alcuni siti, tra cui credo quello di Terni.

Quindi una dimensione di confronto con il Governo nazionale, con un'azione concertata e coordinata, dal punto di vista istituzionale, un'azione politico-istituzionale in sede europea, coinvolgendo anche il Parlamento.
Inoltre noi abbiamo interesse a definire, a declinare, a ribadire in maniera molto forte alcuni elementi. Il primo elemento è quello che ci interessa aprire un confronto su un piano che sia fino in fondo un piano industriale. Per questo abbiamo chiesto una modifica sostanziale del piano che AST e ThyssenKrupp hanno presentato a tutti noi, alle Istituzioni, alle Organizzazioni sindacali, spostando l'asse della proposta da un piano esclusivamente tendente a fare ritornare i conti in pareggio, dimenticandosi completamente anche dei costi enormi sul piano sociale che vengono compiuti, i 550 lavoratori, la reinternalizzazione di una parte delle produzioni, servizi e produzioni esternalizzate, che per noi significa una filiera anche dell'indotto, che non è solo quella diretta delle acciaierie ma anche quella indiretta di tante medie e piccole imprese che sono presenti all'interno del sito integrato di Terni.
Quindi un costo del lavoro e dei lavoratori elevatissimo sul piano sociale e, al tempo stesso, l'assenza di una strategia industriale. E quindi è necessario ribadire che le acciaierie di Terni hanno bisogno, a maggior ragione dopo questi anche due anni di incertezza, di una nuova proposta che rimetta al centro la capacità di investimento, sia sul versante degli investimenti tecnologici sia della ricerca industriale e dell'innovazione. Peraltro, sul versante degli investimenti, le uniche cifre a noi presentate in dettaglio sono di fatto di 20 milioni di euro sulla riqualificazione del forno e riadattamento dei forni, e di 2,5 milioni di euro per alcuni ulteriori investimenti. Cioè cifre irrisorie rispetto a una prospettiva di medio-lungo periodo. Motivo per il quale il piano non può, credo, essere accettato, motivo per il quale noi dobbiamo anche pensare a una strategia che non è solo quella del confronto con ThyssenKrupp e con il management di AST, ma è anche quella più strategica sul ruolo e la funzione della produzione dell'acciaio a Terni, ribadendo anche alcuni punti, che io voglio sottolineare, questo Consiglio regionale li conosce bene, ma penso che sia utile in un ipotetico documento conclusivo della nostra seduta, che noi lo evidenziamo: le acciaierie, il sito integrato delle acciaierie di Terni, sono la più grande realtà industriale dell'Italia centrale, per dimensione di produzione, per complessità industriale e anche per numero di lavoratori diretti e indiretti che vi operano.
E' una delle poche realtà industriali del Paese che mantiene la complessità delle produzioni di base com'è quella dell'acciaio. E' una realtà nella quale negli anni si è sviluppata una forte capacità anche delle relazioni industriali e delle relazioni sindacali con un insieme di lavoratori, che hanno sempre avuto un atteggiamento di grandissima responsabilità sul lavoro, oltre che di competenze e professionalità, ma anche di responsabilità ad affrontare le fasi anche di cambiamento e di innovazione che nella sua storia le acciaierie hanno attraversato, e lo hanno fatto con capacità e lungimiranza di azione; io credo che il piano che ThyssenKrupp oggi ci propone, e voglio sottolineare anche il carattere della guida e del management che si è messa alla testa di AST, di altissima professionalità, ma di una professionalità essenzialmente economico-finanziaria e di competenza sul versante delle risorse umane, anziché una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

professionalità sul versante dell'industria, delle competenze del settore della siderurgia e dell'acciaio e del management strettamente industriale di fabbrica, la dice lunga su qual è il focus che ThyssenKrupp ha voluto accendere con questo piano finanziario che ha chiamato, giustamente, *business plan*, e non *industrial plan*, ha voluto sottoporre alle Organizzazioni sindacali e alle Istituzioni.
Penso che ci attenderanno mesi molto difficili e complessi, nei quali noi dobbiamo mostrare fino in fondo tutta la nostra capacità anche di coesione istituzionale, di condivisione di una strategia, di un'interlocuzione e responsabilizzazione condivisa con i lavoratori e con le Organizzazioni sindacali, per cui sin da oggi io credo che accanto alla posizione che abbiamo assunto, io direttamente, la Giunta regionale al momento dell'incontro, sarà molto utile che una serie di questi punti noi li ribadiamo in una presa di posizione di questa Assemblea legislativa, dell'intero Consiglio regionale, che oltre a esprimere quella che è una formale, ovviamente, vicinanza, solidarietà e partecipazione alle iniziative che stanno assumendo i lavoratori, rimarchi i punti di importanza e di caratteristiche industriali che per noi sono particolarmente rilevanti.
In questa sede non è che dobbiamo ribadire che la questione delle acciaierie di Terni è centrale non solo, ovviamente, per Terni, per quella città, ma è centrale per la sorte futura della capacità economica e produttiva dell'Umbria. Noi siamo anche una piccola regione, dov'è insediato un grande polo industriale, anche dimensionalmente molto grande rispetto alla dimensione economica e produttiva, e alla capacità economica e produttiva e innovativa di questa regione. È evidente che se questo carattere non fosse assunto fino in fondo dal Governo nazionale e dall'interlocuzione con le Istituzioni europee, noi avremmo di fronte una situazione di gravissima preoccupazione per il futuro della regione e del lavoro in questa regione. Motivo per il quale dobbiamo, credo, con questo documento anche mettere dei punti fermi sugli aspetti più industriali e occupazionali, oltre che mi sento di chiedervi di ribadire la ferma contrarietà, al di là del merito che si evidenzierà anche nei contributi che darete nel documento.
Ci sarà un prossimo incontro, presumibilmente, ai primi di settembre, e quindi in questo mese credo avremo il tempo anche per svolgere una serie di confronti, come dicevo, con i parlamentari nazionali, con i parlamentari europei, con le organizzazioni sindacali, con il coinvolgimento dei livelli istituzionali, oltre al Comune di Terni anche le altre Amministrazioni comunali, e anche di mettere a punto alcuni elementi, considerando le modifiche che sono in corso negli assetti proprietari dell'acciaio. Proprio ieri il *Corriere della Sera* ha pubblicato un articolo che fa riferimento ad Arcelor Mittal interessata all'operazione dell'Ilva di Taranto. Voglio ricordare che quella cordata era una delle ipotesi sul campo al momento della cessione, da parte di ThyssenKrupp, delle acciaierie. Voglio ricordare anche che c'è un elemento che la Commissione Europea ha ribadito nel momento in cui ha autorizzato il ritrasferimento di AST nella proprietà di ThyssenKrupp, che ThyssenKrupp si doveva impegnare a garantire continuità finanziaria, non solo nella

produzione industriale ma anche per gli investimenti e anche per l'innovazione e la ricerca, cosa che da questo *business plan* non emerge.
Penso che tutti questi elementi possano essere riassunti in una ferma posizione dell'Ente Regione nell'insieme dei suoi organi, Giunta regionale e Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente, per questa sua comunicazione.
Colleghi Consiglieri, se siete d'accordo, dato che dobbiamo esaminare la mozione di cui all'oggetto n. 4, e credo che su tale atto si svilupperà un dibattito in Aula, direi comunque di mantenere divise le due situazioni. Questa è una mia proposta personale, non so se l'Aula possa condividerla. Io avrò modo di ribadirlo anche in un intervento che farò come Consigliere in Aula.
Comunque io sono per proporre, se la Presidente è d'accordo, visto che anche lei lo ha richiamato, il fatto di mettere in campo, sia da parte dell'Assemblea che da parte della Giunta, un'unica sinergia a favore della ThyssenKrupp, se i Capigruppo sono d'accordo, mentre il dibattito va avanti, si potrebbe iniziare a lavorare a una risoluzione riguardo alla problematica della ThyssenKrupp, di modo che entro la fine della giornata, o del Consiglio della mattinata, si possa approntare una risoluzione *ad hoc*, da portare poi a votazione per l'approvazione. Dunque, se siete d'accordo, lavorerei in questa maniera, mentre prosegue il Consiglio regionale.
Prego, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Per capire meglio la sua proposta, prima di dire se sono d'accordo o meno, perché quando dice 'mentre il Consiglio va avanti' a cosa fa riferimento?
C'è stata la comunicazione apprezzabile e necessaria da parte della Presidente Marini sulle vicende della siderurgia. Dal mio punto di vista queste sono intimamente legate al contenuto della mozione alla quale si faceva riferimento, che, gioco forza, se sarà trattata, non potrà che affrontare quelle questioni, e quindi io sarei per tenerle unite le due questioni, peraltro mi pare che questo fosse anche un orientamento informalmente verificato, condiviso fra diversi Gruppi. Ma, al di là di questo, non ho capito come intende procedere perché se sulle comunicazioni intende aprire il dibattito, oppure la mozione...

PRESIDENTE. Le spiego, collega: io credo che ogni singolo Consigliere nel dibattito sulla mozione potrà dire quello che vuole, non sarà certo la Presidenza a dire al Consigliere come vuole intervenire e che cosa vuole dire nel dibattito della mozione. Come abbiamo sempre sostenuto e come la Presidente nelle sue comunicazioni ha ribadito, credo che la vicenda ThyssenKrupp meriti una riflessione e un documento a parte, allora io ho proposto ai Capigruppo, per evitare di interrompere il Consiglio, di aprire la mozione, nel frattempo si lavora a un documento condiviso.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: "Unico dibattito e due documenti?")

PRESIDENTE. Io propongo così sostanzialmente: unico dibattito - due documenti. Questa in sintesi la mia proposta, poi se ci vogliamo interrompere, ma credo che non sia utile ai lavori dell'Aula. Prego, collega Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).
Se dobbiamo fare un documento che si colloca al livello delle richieste della Presidente, e soprattutto della difficoltà, io credo che noi dobbiamo fare il dibattito oggi, utilizzare i prossimi giorni per preparare un documento che va al di là, perché se si tratta di apprezzare il lavoro della Giunta, esprimere l'auspicio che, la vicinanza ai lavoratori basta mezza pagina, però se dobbiamo avere un lavoro impegnativo, sarebbe preferibile che dopo avere sentito la discussione di oggi, nei prossimi giorni, confrontandoci anche con altri documenti, altri interlocutori, i Gruppi producano un documento di un qualche rilievo, e si sottopone poi per l'approvazione il 29, giorno in cui credo lei abbia già convocato il Consiglio regionale. Mi parrebbe un po' un lavoro più consono alla complessità e importanza delle questioni trattate e da trattare.

PRESIDENTE. Va bene, grazie, collega. Quindi, se siete d'accordo, relativamente al tema ThyssenKrupp, il Consiglio nella seduta già programmata per martedì 29 luglio p.v., esaminerà una proposta di risoluzione.
Passiamo quindi alla la mozione atto n. 1585, concernente "Rilancio, riqualificazione ed innovazione del sistema produttivo e manifatturiero del territorio di Terni e Narni – Attivazione, da parte della Giunta regionale delle procedure per il riconoscimento, da parte del Governo nazionale, dello stato di crisi industriale complessa".

OGGETTO N. 4 – RILANCIO, RIQUALIFICAZIONE ED INNOVAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO E MANIFATTURIERO DEL TERRITORIO DI TERNI E NARNI – ATTIVAZIONE, DA PARTE DELLA G.R., DELLE PROCEDURE PER IL RICONOSCIMENTO, DA PARTE DEL GOVERNO NAZIONALE, DELLO STATO DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA – Atto numero: 1585
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Stufara, Mariotti, Dottorini, Buconi e Galanello

PRESIDENTE. Passo, quindi, la parola al Consigliere Stufara per l'illustrazione della mozione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Ovviamente, nell'illustrare, credo, brevemente all'Aula, essendo che questa negli ultimi mesi è la terza occasione nella quale questo argomento – quello della richiesta di impegnare la Giunta a richiedere al Governo il riconoscimento per l'area di Terni e Narni come area di crisi complessa – viene

dibattuto in quest'Aula, tento di illustrare la mozione brevemente e necessariamente tento anche di interloquire con quanto la Presidente ha detto nelle sue comunicazioni poc'anzi, condividendo con forza l'irricevibilità che veniva espressa relativamente alla proposta e al *business plan* presentato nei giorni scorsi nelle sedi governative da parte di ThyssenKrupp; credo che a questo giudizio, che condivido di considerare irricevibile, quel piano, debba seguire tanto una risposta ferma del contesto locale nelle sue diverse articolazioni istituzionali e sociali che anche una altrettanto ferma pretesa da parte del contesto locale e regionale che il Governo nazionale svolga un ruolo diverso rispetto a quanto non sia stato fatto sino ad oggi su questa partita dalla quale ne deriverà in sorte la tenuta o meno non solo di un *asset* strategico dell'industria nazionale ma anche della possibilità che in questo Paese l'industria di base, che di per sé può o meno fornire indipendenza economica e competitività sul mercato, sempre più globale, possa o meno esserci nei prossimi anni in Italia.
Lo dico perché – la Presidente faceva bene a citarlo – il fatto che, con le dovute diversità, gli altri principali poli siderurgici ubicati in Italia, e cioè Taranto e Piombino, siano in questo periodo attraversati da situazioni altrettanto delicate, e altrettanto rischiose sul mantenimento di quelle produzioni, la dice lunga sul fatto che in questo Paese sia mancata negli anni una capacità di sviluppare una politica industriale adeguata che conservasse i 'gioielli di famiglia', che conservasse i luoghi strategici delle produzioni industriali di base e che facesse perno su quei siti per poter costruire una strategia più complessiva anche di competitività dell'Italia nei mercati europei e mondiali, che è la differenza principale, ad esempio, che ci distingue in negativo in questo caso da quanto altri Paesi non hanno fatto.
Se penso al fatto, ad esempio, della Germania – e non la cito a caso, insomma, non tanto e non solo perché è la principale economia dell'Unione Europea, ma perché ovviamente siamo impegnati in un confronto e in uno scontro con una multinazionale che ha ben chiari anche i dettami della politica di quel Paese e delle politiche industriali tedesche – c'è una diversità fondamentale di come in questi anni di crisi, dal 2007 ad oggi, ad esempio, si siano sviluppate le quote di mercato e la capacità di relazione con l'esterno sulla siderurgia.
Cosa voglio dire? Dal 2007 ad oggi le esportazioni di acciaio prodotto in Germania nei Paesi europei sono cresciute, in termini quantitativi, nonostante la riduzione della domanda di acciaio, che è il dato strutturale della crisi di questi anni, l'acciaio prodotto in Germania si è venduto di più in tutta Europa, e in Germania si è venduto di più l'acciaio prodotto in Germania, cioè, se volete, posso ovviamente fornire anche numeri che sono indicativi, perché l'export tedesco sui mercati degli altri Paesi europei è passato dall'11,8 al 14,7, l'Italia è ferma al 7%, l'Italia che è il secondo maggior produttore europeo di acciaio non ha visto crescere la propria quota di esportazioni sull'Europa, non perché siano arrivati i cinesi, ma perché i tedeschi hanno invaso quei mercati con produzioni fatte in Germania, e anche il mercato italiano ha visto crescere il consumo di acciai prodotti da quel Paese.
Ora, è singolare che ciò accada quando, ad esempio, uno dei principali poli produttivi siderurgici, quello dal punto di vista tecnologico e dell'innovazione più avanzato in

Italia, cioè quello di Terni, è di proprietà di una multinazionale tedesca che, nell'affrontare anche le partite della dismissione della siderurgia, la ThyssenKrupp, poi, dopo il disinvestimento imposto dall'Unione Europea ai finlandesi di Outokumpu, la reinternalizzazione di AST; lo ha fatto avendo chiara la coerenza con una politica industriale che in Germania c'era e che invece in questo Paese non c'è stata.

Oggi è ancor più importante fare questo tipo di considerazione perché lo strumento che si propone di attivare, e cioè la richiesta al Governo di riconoscimento di area di crisi complessa, è l'unico strumento oggi presente nell'ordinamento italiano, nella legislazione di questo Paese, e nella dotazione strumentale concreta, attraverso la quale l'Italia può fare delle cose, può sviluppare delle politiche, può sviluppare o meno dei vantaggi localizzativi, può favorire investimenti, può esercitare cioè un ruolo, una politica industriale, un ruolo pubblico nell'economia non alla vecchia maniera delle partecipazioni statali, ma interpretate rispetto alle novità e alle caratteristiche che la fase storica ci propone, è esclusivamente questo.

I provvedimenti di questi ultimi anni hanno potenziato la strumentazione operativa che il Governo e il Paese può avere a disposizione, quindi l'Italia si è resa conto, al di là della polemica politica, di non avere una politica industriale, e ha provato, sta provando a correre ai ripari, cioè ha messo a disposizione una serie di risorse e una serie di strumenti per poter sviluppare delle iniziative e delle politiche industriali, e non è un caso che le altre due città che citavo, Taranto e Piombino, abbiano già ricevuto il riconoscimento di area di crisi complessa, e questo, probabilmente, se anche Terni e Narni si aggiungesse a questa compagine potrebbe determinare la condizione per la quale il Governo possa sviluppare una politica coerente volta al mantenimento dei principali poli produttivi siderurgici, perché altrimenti rischiamo che ci sia una concorrenza su chi si salva fra queste tre realtà. E questo è un rischio che io penso non dobbiamo correre perché anche dimensionalmente, temo, si potrebbe immaginare come andrebbe a finire quella partita, se quella fosse la partita dei prossimi anni. Perché anche l'aspetto dimensionale non è secondario.

Facevo l'esempio della Germania: in Germania la stragrande maggioranza di quelle quote di produzioni siderurgiche viene effettuata da tre soggetti. In Italia la frammentazione della compagine dei soggetti produttivi è molto più estesa, sono molte le industrie siderurgiche che fanno poca produzione, e questa frammentazione non ha aiutato ad affrontare la crisi che in questi anni si è determinata.

In questo contesto il caso di Terni e Narni, di quest'area che era quella a maggior vocazione industriale della nostra regione, e che ha rappresentato appunto uno dei poli dello sviluppo policentrico dell'Umbria, caratterizzato più su quel versante, sulla proiezione internazionale che trainava anche le esportazioni delle produzioni manifatturiere regionali, vive una crisi nella crisi. Dieci giorni fa *Il Sole 24 Ore* ha pubblicato un'indagine dalla quale risulta che Terni è la settima provincia più colpita dagli effetti della crisi fra tutte le province italiane ed è la quinta provincia dove è stato maggiore il calo delle lauree. Voglio citare questo dato perché testimonia il fatto che, per come viene percepita e vissuta la crisi, c'è un fatto oggettivo, che è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

l'impoverimento, la difficoltà occupazionale, la chiusura delle aziende, le perdite di posti di lavoro, dal 2007 ad oggi, 1.000 posti in meno nel metalmeccanico e da 3.200 occupati a 1.000 occupati che si ridurranno ancor di più nei prossimi mesi nel settore chimico, questi i dati di Terni e Narni dal 2008 ad oggi; di fronte a questo l'istruzione, e l'acquisizione di competenze, non viene più vista come una possibile soluzione alla necessità di costruirsi una vita per le giovani generazioni. E a me fa particolare impressione e desta particolare allarme e preoccupazione accostare questi due dati: Terni settima peggior provincia per gli effetti negativi della crisi sull'economia e sulla occupazione e quinta peggior provincia in Italia come crollo delle lauree, e quindi assenza di prospettiva basata sulle competenze.
Per questo si chiede, appunto, attraverso la mozione, che la Giunta regionale compia il passo di rivolgersi al Governo affinché dal riconoscimento dello *status* di area di crisi complessa possa sorgerne poi, secondo la procedura che la norma in vigore prevede, la possibilità di attingere ai fondi che si possono utilizzare solo per le aree di crisi complessa volte alla reindustrializzazione e alla riqualificazione del tessuto produttivo; oggi è facile dimostrare che tutti i requisiti che la norma prevede affinché vi possa essere il riconoscimento di area di crisi complessa ci sono, e ovviamente non dobbiamo gioirne perché si tratta di indicatori fortemente negativi, ai quali le vicende di queste ultime settimane si aggiungono peggiorando il quadro.
La Presidente ricordava come il piano di ThyssenKrupp, prevedendo solo di occupazione diretta, 550...

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Collega Stufara, La prego di avviarsi alla conclusione, sono dieci minuti per l'illustrazione, cinque per la replica, come precisato dagli Uffici.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Contavo sul fatto di avere quindici minuti, concludo rapidamente dicendo che, come ricordava la Presidente, 550 posti in meno diretti, come previsto dal piano ThyssenKrupp, è solo la punta dell'iceberg, perché intanto si aggiungono ai 150 esuberi mai rimpiazzati dell'accordo di un anno fa, dell'ottobre 2013, non se ne parla, ma quelli sono già meno 27 milioni di euro di costi e 150 posti di lavoro in meno; si aggiungono questi 550, i quali non sappiamo bene gli effetti dei 100 milioni di euro di costi in meno ogni anno, e insieme a questi il dramma dell'indotto...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Lo do per scontato perché o si ha la capacità, Consigliere Nevi, di avere una controffensiva rispetto non alla proposta buttata lì...

PRESIDENTE. Consigliere Stufara, la prego di non interloquire e di concludere. Ovviamente, parlo anche per il collega Nevi che non deve interloquire.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
E quindi o c'è la capacità di tutto il Paese di avere una risposta ferma a quella che non è una provocazione ma una strategia lucida e, insisto, coerente con una politica industriale, che è quella tedesca, che ThyssenKrupp, nonostante sia un soggetto economico non statale, interpreta egregiamente, come si vede dai risultati macroeconomici di questi anni. Oppure non c'è storia, oppure ci saranno le barricate, e noi staremo sulle barricate, nella città di Terni, ma difficilmente, se non c'è il Governo in prima linea a guidare quelle barricate si potranno fermare le proposte che vengono dalla multinazionale. Su questo la precondizione per avere gli strumenti adeguati per contrastare quella impostazione, e per contrastare gli effetti pesantissimi che la crisi sta avendo a Terni e a Narni, è il riconoscimento di area di crisi complessa.
La mozione, che il sottoscritto, insieme al Gruppo del PD, al Gruppo socialista e al Gruppo dell'Italia dei Valori, ha firmato e presentato serve appunto a impegnare la Giunta a fare il passo formale di richiedere al Governo il riconoscimento dell'area di crisi complessa e anche attraverso questo tassello essere più forti, o, sarebbe meglio dire, meno deboli nel contrastare la volontà della multinazionale tedesca, ma anche delle altre multinazionali; se penso a SGL, che nonostante sia Narni l'unico polo per la produzione di elettrodi di grafite decide di chiudere lo stabilimento di Narni, che fornisce a tutti i produttori italiani un elemento essenziale per poter mandare avanti i forni, tanto gli altoforni che i forni ad arco elettrico che esistono nella siderurgia italiana.
Quindi è la precondizione affinché si possa essere più incisivi in quella che sarà una battaglia fondamentale, come ricordava la Presidente, non tanto e non solo per un'area geografica ma per il futuro della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Faccio un richiamo al Regolamento per le mozioni: ci sono quindici minuti per Gruppo e cinque minuti per la replica. Vista l'importanza anche dell'argomento collaterale che comunque aleggia su questa mozione, chiedo all'Aula di condividere la possibilità per cui, fermo restando il tempo di quindici minuti, possano esserci più interventi per il medesimo Gruppo; se non c'è eccezione da questo punto di vista, se non c'è nessun parere contrario, diamo per assodata questa possibilità.
Ha chiesto di intervenire il collega Brega; ne ha facoltà.

Eros BREGA (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Io chiedo scusa al Consigliere Mariotti, designato dal mio Gruppo per intervenire su questa materia, ma è una materia che ho seguito, come altri, con interesse e a cui ho cercato di dare il mio contributo. Avrei gradito avere in Aula un'attenzione maggiore, considerando che il tema che si sta trattando, avere la Presidente o l'Assessore al ramo, ma vedo che ciò questo dibattito non merita.
Premesso questo, credo di essere uno dei pochi, o dei tanti, non lo so, da quando è stata fatta l'audizione, e voglio ringraziare il Presidente della II Commissione per la

sensibilità dimostrata su questo tema, ascoltando tanti soggetti in merito a questa situazione, per potersi fare un'idea, per proporre in Commissione un documento più ampio e che dunque ringrazio poi chi ci ha lavorato, i colleghi che sono giunti a questa mozione.

Cercherò di rubare pochissimo tempo con l'intervento che farò, però, per molteplici ragioni, io personalmente non darò il voto favorevole a questa mozione perché credo che noi forniamo oggi, in particolare modo sulla vicenda ThyssenKrupp, un'arma a chi vuole andare via da Terni dicendo: la politica sta 'alzando bandiera bianca'.

Io non sono disponibile ad alzare la bandiera bianca, non a Terni, non sono disponibile a farlo in Umbria. Terni e l'Umbria sono invase da multinazionali e noi non possiamo e non dobbiamo fare questo. Io leggo quello che tra l'altro i colleghi in maniera corretta riportano nella mozione. Il decreto ministeriale del 2013 parla di interventi eventualmente previsti nelle aree di crisi industriale complessa di progetti di riconversione e di riqualificazione industriale, che tali progetti siano finalizzati a promuovere la riqualificazione delle aree interessate, la formazione di capitale umano, la conversione di aree industriali dismesse, il recupero ambientale, l'efficientamento energetico dei siti, la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi, il piano di promozione industriale.

Voglio dire, avrebbe un senso fare questo, se noi oggi avessimo avuto la possibilità di discutere di questi progetti, di dire: noi, caro Governo, oggi chiediamo questo perché abbiamo questi progetti su cui chiederti aiuto, finanziamento e sostegno. Ma noi non abbiamo nulla di questo: noi da anni abbiamo abbandonato tutto ciò, noi non abbiamo un piano di riqualificazione industriale, non abbiamo piani forti su cui investire sul piano ambientale nei siti di Terni, e io questo lo ebbi a dire quando il Presidente della Commissione fece l'audizione.

Noi chiediamo oggi l'area di crisi complessa in un momento così particolare per l'Umbria e per Terni sulla vicenda ThyssenKrupp, ecco perché prima ho detto che io vorrei distinguere la vicenda ThyssenKrupp da questa mozione perché credo che meriti, perché la ThyssenKrupp non è un problema di Terni, non è un problema dell'Umbria, è la siderurgia italiana, come ha avuto modo di ricordare anche il Ministro Guidi.

Quindi il mio non voto favorevole a questa mozione oggi ancora di più è motivato da queste situazioni, considerando poi che non si può mettere tutti insieme, dalla chimica alla siderurgia. Io mi chiedo, non so se avete letto oggi sui quotidiani umbri che c'è una multinazionale a Narni, che si chiama Alcantara, che assume, il sindacato ha detto: siamo una azienda che non solo non licenzia, ma i contratti verranno riconfermati; quelle società multinazionali dove vedono che chiediamo questo, invece di chiedere sostegno ai loro progetti, come attraiamo queste situazioni?

Queste riflessioni, ragazzi, bisogna farle! Non bisogna farci prendere dall'entusiasmo di fare queste mozioni in un momento così particolare. Quando vi si chiede la possibilità di condividere il più possibile, di dibattere il più possibile, prima di arrivare a queste determinazioni, non lo si fa – almeno da parte mia – per concetti o

per preconcetti, ma lo si fa per il bene dell'Umbria e per tutto ciò che noi rappresentiamo.
Pertanto, vi chiedo su questa mozione la possibilità di rivederla e di riapprovarla nel momento in cui noi siamo pronti a poterla affrontare con progetti da portare sul tavolo del Governo, affinché questi progetti possano poi avere una loro fattibilità e una loro possibilità di finanziamento. Piombino ce l'ha, ma c'è un progetto chiaro su Piombino, non possiamo paragonare le due situazioni, anzi, vorrei evitare di arrivare lì sennò siamo veramente finiti tutti, non solo Terni ma l'intera Umbria.
Quindi il mio voto su questa mozione non sarà favorevole e l'ho sempre dichiarato, oggi ne sono ancora più convinto. Invito i colleghi a rivedere e a ripensare questa posizione perché credo che sia una posizione umiliante per Terni, così come per i lavoratori, per l'intera Umbria, e significherà alzare bandiera bianca prima di avere iniziato la battaglia vera a favore dei lavoratori delle acciaierie di Terni e di tutti coloro che stanno perdendo il lavoro in Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brega. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Presidente, potrei anche dire che non aggiungo altro a quanto detto dal Consigliere Brega, e sottoscrivo dalla a alla zeta, questo è quello che abbiamo anche detto in ripetute occasione, in Commissione, abbiamo fatto un'audizione a Terni, cioè qui continuiamo, secondo me, a parlare di una cosa che è tra l'altro in questo momento molto rischioso da portare avanti perché, come ha giustamente detto il Presidente, qui non è né Piombino né Taranto, già solo evocare questi discorsi fa venire i brividi.
Noi siamo in una situazione totalmente diversa. Certamente c'è una crisi mondiale che investe soprattutto l'Europa, e soprattutto l'Italia.
Caro Consigliere Stufara, se Terni è una delle realtà che subiscono di più la crisi è perché a Terni c'è l'industria, c'è l'impresa, cosa che non esiste come a Terni in altre province italiane, ed è evidente che ci sono quei parametri. Questo non vuol dire che noi siamo in un territorio meraviglioso dove non serve nulla, servono molte cose, tante, tranne questa, che al solo parlarne rischia di accelerare il percorso di licenziamento dei 550 dipendenti della ThyssenKrupp, che noi rigettiamo al mittente perché non esistono, lo ha appena detto la Presidente.
Quindi, in virtù di questo, è pericolosissimo mischiare la vicenda dell'acciaieria, che è una cosa a parte, con la vicenda in oggetto che non c'entra assolutamente nulla, perché riguarda, tra l'altro, uno strumento normativo, che, come detto giustamente dal Consigliere Brega che mi ha anticipato, è precisamente normato, e in quei parametri, se si studiano bene, non ci può rientrare la città di Terni.
Noi dobbiamo, invece sì, spingere – e forse l'occasione della crisi delle acciaierie è importante – sul Governo nazionale, come ha appena detto la Presidente, affinché si renda conto che a Terni non c'è un'area come Piombino o Taranto, e non dobbiamo noi indurlo a pensare questo, e dalle sue parole invece traspare questo, e c'è un'area

dove ci sono potenzialità enormi di sviluppo dell'industria, e dell'industria innovativa che non c'entra nulla appunto con quello che sta a Taranto e con quello che sta a Piombino, e soprattutto non solo nel campo siderurgico. E ha fatto ancora bene Brega a ricordare l'Alcantara. Io ricordo la Bayer, c'è Terni Energia, ci sono imprese che stanno investendo milioni di euro e che guardano al mondo con grande successo. Quindi queste imprese sono alcuni esempi tra le altre realtà, che ci sono pure (che non cito tanto le conosciamo tutti), che stanno costruendo percorsi che le porteranno a svilupparsi ancora di più.

Dopodiché, c'è la vicenda delle acciaierie, di cui abbiamo parlato prima. Io condivido l'intervento della Presidente. Tema collegato è quello della siderurgia nel mondo, in Europa e in Italia. Noi siamo dentro questa questione, in questo comparto specifico, che è appunto la siderurgia, ma la trattiamo a parte perché è la vicenda di un settore, che è appunto un settore che si sta ristrutturando a livello europeo e internazionale.

È certo che non vanno bene le leggi che ci sono in Europa. Ma adesso non ne vogliamo parlare, dell'acciaieria non parliamo qui oggi. Oggi qui stiamo parlando dell'assoluta, secondo me, inopportunità di trattare una mozione di questo tipo in questo momento, e questo è un punto fondamentale in cui crediamo fermamente.

Io spero – e lo dico al Consigliere Mariotti che è un renziano, dice, perché non mi sembra che negli atteggiamenti concreti lo sia molto – qui ancora pensate di fare a gara, nel 2014, a chi è più vicino alla C.G.I.L.? Che lancia queste proposte perché al suo interno è divisa, perché diciamole le cose, tra chi pensa ancora che lo sviluppo debba venire dallo Stato e chi pensa che invece lo sviluppo debba venire dal mercato. Se ancora il centrosinistra in Umbria sta a questi livelli, io penso che il pericolo in questa regione non sia la crisi, non sia il problema della ristrutturazione dei grandi comparti siderurgici. Qui il problema è questo, cioè che c'è una maggioranza che è schiava di logiche che non esistono più, che sono superate, che sono assolutamente fuori dal mondo, e in più lo propongono con una modalità assurda, come se fosse una bandierina ideologica.

Qui ci vogliono, semmai, come ha osservato anche qui giustamente Brega, dei progetti precisi, cioè non è che stiamo parlando di robetta così, bisogna costruire delle proposte, e su quelle proposte vedere di condividerle con gli attori sul territorio. Abbiamo sentito, a questo proposito, nell'audizione fatta dal Presidente Chiacchieroni, qual è l'impostazione di Confindustria, e quindi degli imprenditori. Non mi pare che ci siano state..., no perché si dice anche 'Confindustria dice questo, però gli imprenditori in realtà sono tutti...'. Non mi pare che ci siano state prese di posizione diverse da quelle espresse...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)

Dentro Confindustria si dice che non è vero che c'è condivisione sulla linea che porta avanti Confindustria. Ma qui il problema non è Confindustria, le altre eccetera, qui il problema è che dobbiamo leggere quello che c'è scritto nella legge, appunto, che è alla base della richiesta di area di crisi complessa. E lì parla specificatamente di cose concrete, non di cose campate per aria. Tra l'altro, questa cosa ha avuto anche un'accelerazione, lo voglio dire, non so se anche il Presidente Chiacchieroni è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

d'accordo: noi avevamo previsto di fare un percorso in Commissione, di approfondimento, di studio, monitorare l'evoluzione delle questioni, e poi ragionarci per fare in modo che ci fosse una larga condivisione.
Viene buttato in Consiglio regionale questo tema con l'evidente scopo politico di piazzare una bandierina e di fare l'occhiolino a quelli che pensano che il problema sia come fare in modo che lo Stato possa rientrare a gestire l'economia. Sono veramente cose completamente fuori dal mondo che rischiano di mettere oggi in crisi vera un circuito, che sta tentando faticosamente di difendere le cose in modo serio. Dobbiamo, invece, pretendere – io l'ho detto allo scorso Consiglio regionale – sento molta timidezza invece nell'incalzare il Governo nazionale, per fare in modo che ci siano quei famosi fattori della competitività che debbono, questi sì, essere messi a punto nel minore tempo possibile per cercare di dare un segnale a chi fa impresa oggi a Terni e a chi la fa nel resto d'Italia, che questa è una realtà sulla quale si può investire.
Anche perché, com'è stato ribadito più volte, c'è un mix virtuoso di capacità tecniche, di *know-how* da parte dei dipendenti del settore manifatturiero, un mix di aree industriali, anche di favore dal punto di vista delle relazioni industriali, fino ad oggi, come ha ricordato anche correttamente la Presidente, quando parlava dell'acciaieria, che possono diventare un fattore veramente di attrattività e di competitività.
Su questo dobbiamo fare di più, ma certamente porre oggi questo discorso in tal maniera è assolutamente pericolosissimo e dal nostro punto di vista assolutamente non condivisibile. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mariotti, che ha dieci minuti, e sono stato generoso perché sarebbero nove e mezzo. Prego.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
Grazie due volte al Presidente, per la parola e per il tempo in più che mi ha concesso.
Io vorrei cercare di interloquire pacatamente, ragionatamente, con chi ha espresso e continua a esprimere legittimamente delle obiezioni alla mozione che è stata presentata e che arriva oggi in discussione in Assemblea legislativa, dopo un percorso anche abbastanza periglioso, approfondito, che ha previsto anche un'audizione con i soggetti imprenditoriali, sociali, istituzionali della comunità ternana e che nella sua scrittura finale, abbastanza articolata, è stata anche oggetto di una verifica successiva.
E debbo dire che, a quanto ci consta, mi consta, a me personalmente, che ho cercato anche di fare un lavoro di verifica, di contatti, in queste settimane, la condivisione del merito di questa mozione è molto più ampia di quella che – mi permetterà il Consigliere Nevi, se non altro per la mia storia personale – già considero di grande valore, della C.G.I.L.; non è solo della C.G.I.L., ci sono tutte le Organizzazioni sindacali che hanno dato un sostanziale consenso a questa mozione. C'è la stragrande maggioranza delle forte imprenditoriali, che nella stessa audizione con un intervento approfondito del Presidente ha espresso perplessità, ma non ha espresso un parere sostanzialmente negativo allo strumento e all'iniziativa che si andava a intraprendere.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi questo percorso, a nostro modo di vedere, di chi ha firmato la mozione, giustifica e motiva il fatto che oggi in Assemblea si discuta delle proposte in essa contenute e, a mio modo di vedere, lo dico con franchezza, quello che è successo nelle ultime settimane avvalora ancora di più – almeno io la penso così – la ragione, le motivazioni del perché si debba, a nostro modo di vedere, non andare da subito a discutere quali progetti si hanno in testa per rilanciare l'area di Terni e Narni rispetto al fatto che possa assumere, essere in futuro uno dei presidi strategici fondamentali dell'industria primaria del nostro Paese. Ma la mozione dice semplicemente: si avviino le procedure per la richiesta di attivazione, cioè è un percorso che si deve avviare e che in ragione delle condizioni della situazione e della specificità dell'area ternana, come lo è su altri versanti, certo per Taranto e per Piombino, giustifica il fatto che oggi si sperimenti lì l'unico strumento di politica industriale che abbiamo oggi nel Paese.

Perché trovo connessione? Almeno dal mio punto di vista trovo una coerenza assoluta tra quello che si va proponendo, poi naturalmente saranno gli sviluppi, la funzione e l'azione del Governo a dirci se saremo in grado di portarlo a termine. Perché la mia sensazione è che noi continuiamo a dirci delle cose e poi a pensarne e a farne delle altre. La settimana scorsa abbiamo votato quasi all'unanimità, con la sola astensione del Consigliere Goracci, il nuovo Quadro strategico regionale per i fondi comunitari. In quel documento c'è scritto una frase, che ci ripetiamo anche qui molto spesso, quando si parla dello sviluppo e del futuro di questa regione: 'nulla sarà mai più come prima'. Ecco, noi continuiamo a interrogarci amleticamente e problematicamente su questo tipo di affermazione, e poi continuiamo a guardare la realtà con gli occhi del passato.

Non è più il prima 2008. Con questa mozione, con l'attivazione del riconoscimento delle aree complesse, non si va a riproporre un pezzo della strategia della programmazione negoziata, come ci fu a Terni e Narni e in altre realtà (contratti d'area, contratti di programma), non si chiede qualcosa allo Stato in termini di aiuti per Terni; qui semplicemente si pone un'altra questione che è nel dibattito di queste settimane, di questi giorni, di queste ore. Basta sentire – i giornali ne sono pieni – i dati di ieri sulla produzione industriale e sull'andamento dell'industria nel nostro Paese. Noi chiediamo semplicemente che il Governo faccia la propria parte rispetto ai problemi dello sviluppo di Terni perché Terni possa fare la sua parte nel mettersi a disposizione per rilanciare l'industria manifatturiera in questo Paese.

Domenica, un noto economista e studioso del settore, su un giornale umbro, ci ha spiegato che sono del tutto naturali e logici i fattori di disimpegno di una grande multinazionale rispetto agli investimenti sulle acciaierie di Terni. Ce lo ha spiegato, da un punto di vista, come dire, econometrico, finanziario e di strategia industriale. Ma, scusate, un Paese che sta declinando nella sua attività industriale..., io, Consigliere Nevi, potrei anche pensare dalla sua esposizione che Terni è una 'nicchia' fortunata dentro un quadro che è desolante dell'andamento dell'industria manifatturiera in questo Paese. Può darsi che sia così, io la vedo diversamente. Ma guardate, leggiamoli i numeri, e non solo quelli di ieri.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Questo è un Paese che ha meno grandi imprese di quante ne hanno il Belgio e l'Olanda, prese singolarmente. Questo è un Paese nel quale si fanno 400.000 auto all'anno, in Spagna se ne fanno 2 milioni. In Inghilterra, che aveva deciso di uscire dal settore manifatturiero, dall'automotive, oggi si costruiscono 2,5 milioni di macchine. Questo è un Paese nel quale ogni giorno che passa chiudono 1.000 imprese. Non avete capito male: 1.000 imprese perché l'anno scorso hanno chiuso 380.000 in tutto l'anno. Questo è un Paese che sta perdendo la sua ragion d'essere rispetto al fatto che non si vive solo della nostra storia e della nostra vocazione industriale dell'essere il secondo Paese manifatturiero del mondo.

Lo sapete quali sono – credo che lo sappiate tutti – i principali settori utilizzatori dell'acciaio in questo Paese? Sono, sostanzialmente, tre che utilizzano un 75% dell'acciaio, inox e non, che si produce, sono: l'automotive, gli elettrodomestici e l'edilizia. Ma, scusate, in un Paese che ha smesso di produrre automobili, in cui l'edilizia è ferma, in cui le grandi opere non si fanno più, e in cui gli elettrodomestici li facciamo acquistare da Whirlpool, e non si sa in futuro dove produrranno, perché ThyssenKrupp dovrebbe investire su Terni? In un settore nel quale – lo ricordava prima Nevi – l'eccedenza della capacità produttiva della siderurgia nel mondo è di 500 milioni di tonnellate, in Europa è di 80 milioni, cioè la capacità di produrre acciaio rispetto alla domanda è di 80 milioni superiore.

Ma se il quadro è questo, c'è un'alternativa al fatto che si rilanci l'industria manifatturiera nel Paese come precondizione perché l'industria primaria di base, cioè la siderurgia e la chimica, produce i materiali di base che servono a rendere plausibile il fatto che un Paese ha un sistema manifatturiero? E perché un Paese, che non produce né auto, né frigoriferi, né componentistica meccanica, dovrebbe avere la siderurgia? In una condizione di recessione gli esperti del settore dimostrano e hanno dimostrato già nel passato che solo i costi regolamentari, cioè per un'impresa della siderurgia solo attuare i costi dei regolamenti che informano il successo di questo settore consuma operativamente il margine operativo lordo. Cioè in un momento di recessione quelle imprese sono strutturalmente diseconomiche perché costano, perché sono impattanti, perché si ha ragione di tenere nel proprio Paese l'industria primaria che produce effetti sull'ambiente di qualche natura solo nella misura nella quale si giustifica perché si ha una industria manifatturiera che ha un senso, che è l'asse che tira nel Paese.

La mozione cerca di dire solo questo, non cerca di portare risorse a prescindere, non cerca di chiedere aiuto, cerca di dire: Terni può essere un presidio strategico. E lo è: l'85% dell'acciaio inox che si utilizza nel Paese viene prodotto a Terni. Piombino e Taranto sono altra cosa rispetto alle produzioni di pregio. Ma se noi non reagiamo, non creiamo le condizioni per rilanciare l'impresa manifatturiera, se non ripartiamo dal fatto che il Governo nel suo complesso intanto in quanto ha un'idea di politica industriale, di rilancio industria. Vorrei che fosse chiaro: si sta parlando in queste ore di *industrial compact*, l'Europa che si dà un bilancio finalizzato al rilancio dell'impresa manifatturiera.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ruolo pubblico o ruolo non pubblico, vorrei ricordare sommessamente che da un anno e mezzo il Governo inglese, Cameron, su sollecitazione della Confindustria inglese, ha creato un'agenzia pubblica nazionale per richiamare gli investimenti in Inghilterra.

PRESIDENTE. Collega Mariotti, la prego di concludere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
Ho finito. Il ruolo pubblico non si può vedere, come dire, scimmiottandolo, o magari dileggiandolo, come se fossimo dentro a una guerra ideologica, che non è più, perché nulla è più come prima. Anzi, oggi chi ha rilanciato l'industria manifatturiera, a partire da Canada e Stati Uniti, lo ha fatto con messe di investimenti sconosciuti senza pari, sconosciuti ai paesi che sarebbero statalisti come noi.
Questo è il senso della mozione, non altra cosa, non un diversivo, non un sasso in mezzo alla strada, ma un'idea, uno strumento coerente che può creare le precondizioni perché il Governo, finalmente – finalmente, caro Consigliere Nevi, ho votato Renzi senza essere renziano ma nella mia convinta esplicitazione di quel voto penso si faccia un favore a Renzi e al Governo, se criticamente qualche volta gli si dice che si potrebbero fare anche cose diverse da quelle che sta facendo – rimetta in agenda lo sviluppo industriale, il futuro dell'impresa manifatturiera. E questa strumentazione, l'unica che c'è, è oggi adattabile su Terni perché Terni rimanga per essere un presidio strategico dello sviluppo manifatturiero dell'Italia nel futuro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere De Sio; ne ha facoltà.

Alfredo DE SIO (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Presidente, non nascondo che questa è una discussione importante e interessante soprattutto rispetto a quelle che sono le vicende che anche nelle ultime ore si sono purtroppo arricchite di nuove situazioni, situazioni che hanno fatto anche evolvere il ragionamento rispetto a un'area che da anni si dibatte tra le crisi industriali, i ridimensionamenti, le ristrutturazioni, soprattutto rispetto alla capacità di guardare e costruire il suo futuro, partendo anche dalla tradizione del proprio passato e del proprio presente.
Quando abbiamo incominciato a parlare dell'area di crisi complessa, chiaramente, molte sono state le prese di posizione, e io ho fatto anche alcune riflessioni che riguardano appunto la capacità dell'utilizzo di questo strumento. Strumento per il quale, secondo me, bisogna avere la capacità anche di capire come può incidere e come può essere attivato, eventualmente, perché in queste ore, soprattutto nelle ultime ore, io credo che su questo argomento forse sarebbe stato meglio soprassedere alla discussione in quanto abbiamo problemi più importanti, che sono problemi che determinano in qualche modo la capacità poi di leggere una situazione in un modo o in un altro. Non è che ha chiuso un'azienda in più, o è entrata un'altra aziendina in

più: noi ci troviamo di fronte, anche con gli ultimi annunci che sono stati fatti da parte della multinazionale, a una crisi senza precedenti, o almeno all'annuncio di una crisi senza precedenti, che taglia oltre 550 posti di lavoro interni, ma che mette in moto tutto un meccanismo nell'indotto che depone, a favore o a sfavore, se volete, del declino della più grande azienda di questo territorio, soprattutto di una delle più importanti aziende italiane nella produzione dell'acciaio inossidabile.
Quindi, dicevo, a me non piacciono le semplificazioni né le minimizzazioni, e credo che perciò ogni valutazione di merito, anche rispetto alle cose interessanti comunque che sono contenute nella mozione che è stata presentata, vada appunto rivolta a una domanda a cui bisognerà rispondere. Cioè il problema è questo: nell'attuale crisi economica nella quale versa l'Italia e, al di là anche dell'ottica sentimentale che ognuno di noi vive, anche in queste ore, il nostro territorio ha la possibilità di vedersi riconosciuto questo strumento?
Questo lo dico in maniera laica, indipendentemente dal fatto che uno possa essere più o meno favorevole, perché se noi non abbiamo questa certezza, innanzitutto, con un'interlocuzione con il Governo, io non sono d'accordo con quanto diceva il Consigliere Mariotti, soprattutto come approccio al problema. Quando si avviano i meccanismi per la richiesta, cioè nel momento stesso in cui avviamo i meccanismi per la richiesta, al buio, noi mettiamo in moto anche un processo di comunicazione sbagliato da questo punto di vista. Io credo che sia importante invece sapere, in maniera poi molto realistica, confrontando i dati, neanche con le velleità di essere al di sopra delle crisi, se queste crisi esistono e sono irreversibili, sapere se questo strumento è in qualche modo attivabile. Perché io qualche dubbio ce l'ho: guardando in Italia quali siano le realtà nazionali con le quali dovremo confrontarci, penso che il peso politico, economico e perciò anche le priorità che a torto o a ragione esistono in Italia siano in qualche modo più potenti delle nostre, siano più forti delle nostre.
Dopo, certo, se dovessimo arrivare a un declino inesorabile e irreversibile della realtà industriale rappresentata dalle acciaierie, forse, ci troveremo di fronte a un dramma che va al di là persino degli strumenti che potrebbero essere messi in piedi dal riconoscimento di un'area di crisi complessa, a cui sono d'accordo, ma a volte le parole hanno un suo peso, cioè il riconoscimento di un'area di crisi complessa di per sé offre l'immagine di un'area in declino, che magari non è la stessa che il Consigliere Mariotti indicava quando diceva: non si chiedono aiuti diretti, non si chiede la possibilità di intervenire, come dire, a piè di lista a finanziare le crisi, ma quella di mettere in moto una serie di strumenti, addirittura in cofinanziamento con le strumentazioni europee, che facciano ripartire un nuovo modello, che abbia naturalmente la forza del manifatturiero in una realtà industriale importante di quell'area, ma che abbia la possibilità di guardare al futuro perché tutto quello che abbiamo investito fino ad oggi non tornerà e non esisterà più.
Io penso che questo sia l'aspetto importante, ma che non credo che possa essere attivato con questo strumento, non sapendo soprattutto quali siano le risorse vere e concrete che questo strumento mette a disposizione, e ciò che non si può rinviare sono le scelte strategiche e complessive che riguardano il modello di sviluppo che

pensiamo possa avere quest'area nei prossimi decenni, e non c'è dubbio che alcuni approcci conservativi che potrebbero nascondersi dietro la capacità di fare riferimento a questo strumento, *sic et simpliciter*, magari rispolverando con pseudo aiuti, che appunto lasciano il tempo che trovano, possa produrre più bene che male, magari perpetuando quella pigrizia delle idee e delle azioni, che è stata anche la caratteristica del territorio delle partecipazioni statali.
Difatti, se c'è un capitalismo ridicolo in Italia, che è stato rappresentato dal capitalismo di famiglia, di qualche famiglia, che non ha avuto la capacità di far crescere i paesi, come accaduto in altre parti d'Europa, quel piccolo capitalismo nostrano, di casa nostra, a livello locale, è stato quanto di più ridicolo nel ridicolo; cioè a livello di capacità di intraprendere e di investire e di rischiare anche da parte degli imprenditori locali c'è stato molto poco, perché tutto vissuto all'ombra di quelle che erano le briciole che cadevano dalle partecipazioni statali e dall'indotto della più grande azienda, che era l'acciaieria, senza sviluppare nulla che potesse essere alternativo, in qualche modo anche autosufficiente nei momenti di difficoltà.
Per cui la crisi va contrastata sicuramente sotto ogni forma, soprattutto anche quella del sostegno concreto a chi ne rimane vittima, e credo che di questo dovremo parlare anche alla luce delle nuove emergenze, ma, dall'altra, come dicevo, tamponare serve a poco, e soprattutto non serve a disegnare quel futuro, che dobbiamo dirlo senza velleità e superficialità va fatto coniugando coraggio e realismo, senza per questo accettare semplicemente ricette del mercatismo. Una teoria, questa, sbagliata ma che è in controtendenza rispetto a ciò che avviene nel resto d'Europa e non solo.
La necessità di un salto di qualità nello scenario locale, anche alla luce di emergenze straordinarie, io credo che debba richiedere risposte straordinarie, che non sono però solo quelle dell'attivazione di determinati strumenti.
Noi stiamo vivendo, in queste ore, il problema formidabile delle acciaierie. La centralità delle acciaierie è un nuovo ruolo che dovrebbe essere un ruolo molto ridimensionato e che, accompagnato a quello ormai ridimensionatissimo che costituisce il polo chimico nella nostra città, quindi con quelle due gambe che tali non sono più, il rapporto con le multinazionali che hanno un'altissima concentrazione, io credo che debbano costituire un motivo di riflessione. Attrarre capitali, puntare su processi innovativi, riconvertire e riqualificare aree industriali e dobbiamo avere la forza di capovolgere un sistema di debolezza in un sistema di forza. Lo so, può sembrare velleitario, può sembrare assurdo, ma se noi non passiamo da questa capacità di passare a essere area che offre rispetto ad area che chiede, io credo che il percorso del declino sia un percorso altamente segnato.
Vedete, sul discorso delle acciaierie, che abbiamo secondo me forzatamente ricondotto in una discussione unica, gli atti rimangono due, ma le argomentazioni le svolgiamo tutte insieme, non credo che si possano svolgere tutte insieme perché troppo tempo ci vorrebbe, si possono fare degli accenni: credo che siamo figli di molta della superficialità a cui abbiamo assistito in questi anni. Io ho detto molto spesso, anche nelle esternazioni personali, di partito, di gruppo, di schieramento che quello che va difeso soprattutto è il lavoro, nel senso che il lavoro è italiano rispetto

alla presenza delle multinazionali, e proprio per questo non andava fatta una "cambiale in bianco" nei confronti delle multinazionali che sono venute nel nostro territorio. Perché se è vero che le multinazionali vengono, che fanno profitto, che investono e fanno legittimamente profitti in una logica di mercato, è chiaro che il lavoro è italiano, e quel lavoro va difeso rispetto agli indici prima ricordati, soprattutto quando si parla di un'acciaieria, di un'azienda importante che produce acciaio ad alti livelli, che è un acciaio che viene soprattutto acquistato in Italia, anche nell'80% del fabbisogno del nostro Paese.

E tutto questo, quindi, si è sposato male con una politica di livello nazionale, che non solo ha messo da parte per tanti anni il discorso sul manifatturiero, il discorso sulla politica industriale nazionale, ma lo ha messo da parte anche quando si è trattato, negli ultimi periodi, di affrontare il problema della sovranità nei confronti dell'Europa. E voglio qui ricordare alcuni passaggi, che da quando esiste il discorso della proprietà della ThyssenKrupp, nei confronti delle acciaierie, e di quello che è stato il rapporto del Governo e dell'Europa nei confronti di questa azienda, ha visto in modo un po' schizofrenico porci un po' tutti, un po' le Istituzioni (io devo dire la verità, ho sempre avuto un atteggiamento un po' critico rispetto ad alcune novità) e che hanno fatto sì che noi facessimo un po' la politica, diciamo così, di accontentarci di quello che veniva disegnato alle nostre spalle non avendo la capacità del rilancio.

Io parto, ad esempio, e lo farò solo per flash, per capire quella che è stata la situazione non di un declino improvviso ma di un declino annunciato: la chiusura del magnetico del 2004 ha rappresentato 'l'inizio della fine', se così la vogliamo definire. Sono concessi gli scongiuri. Ma la chiusura del magnetico fu un elemento che si sviluppò alla luce di una situazione di mercato che era assolutamente in controtendenza rispetto alle produzioni che venivano fatte in quella occasione a Terni. Era una delle prime speculazioni finanziarie, era una delle prime situazioni nelle quali la finanziarizzazione dell'economia portava a mettere da parte il lavoro, le produzioni, anche se avevano un mercato, rispetto a quelli che erano altri meccanismi.

E ci fu chi poi salutò come una vittoria la sigla di un accordo, che era quell'accordo di programma che mi ricorda un po', per certi versi, questo discorso del riconoscimento dell'area di crisi complessa perché fu un accordo di programma che diceva tante cose, fu un accordo di programma che parlava poco di industria, poco di investimenti a fini industriali, molto di altre cose, e che alla fine ha prodotto poco o nulla. Se non fare arretrare la capacità industriale della nostra area.

La vendita ai finlandesi, successivamente, che è stata salutata come una grande opportunità, sono stati moltissimi quelli che hanno detto: è una grande opportunità, facciamo il polo siderurgico più grande d'Europa, salvo poi svegliarsi la mattina dopo e accorgersi che l'Unione Europea, che *in camera caritatis* aveva dato il via libera a un certo percorso, diceva che quel percorso non si poteva fare più, e quindi le discussioni e gli approfondimenti che abbiamo fatto, le vertenze che abbiamo aperto, sempre in maniera molto debole da parte dei governi italiani nei confronti della Commissione Europea, fino al punto che siamo arrivati alla stesura di un piano della siderurgia europea che ci è stato detto anche qui in Umbria, dai vari commissari

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

europei fino ai presidenti del consiglio quando parlavano, raramente, di siderurgia, di industria. Perché anche qui è abbastanza comico: noi siamo un Paese in crisi, ricordava Mariotti che a Renzi vanno dette anche le cose scomode per fare in modo che faccia meglio, magari gli va detto che forse non è tanto importante avere l'alto commissario agli esteri, soprattutto in un'Italia che è costretta a prendere ordini da altri, piuttosto che avere qualche buon commissario che si occupi di industria o agricoltura, perché credo che quelli siano gli interessi più importanti che vadano riconosciuti e difesi.
Così dicevo come quando la Commissione Europea, rispetto a regole assurde, che erano quelle che riguardavano l'antitrust, ha detto che bisognava riportare tutto ai nastri di partenza, qualcuno ha detto è stata una grande opportunità anche quella del ritorno ai tedeschi.
Concludendo, dato che il tempo l'ho esaurito, e poiché credo sia necessario tenere separati i due argomenti, per evitare anche di essere troppo semplicistici e generali, ritengo tuttavia importante non chiudere qui questa discussione, con un voto qualsiasi, proprio perché non ho un atteggiamento fondamentalista nei confronti di uno strumento, che è uno strumento e di per sé vale quello che vale, vale nella misura in cui sortisce effetti per quello che noi riteniamo sia importante. Mantengo le mie perplessità. Chiedo, anche alla luce dei nuovi eventi che riguardano l'area ternana, probabilmente, di soprassedere al voto per questa mozione, di rinviarla magari per un ulteriore approfondimento, anche alla luce delle nuove esigenze in Commissione, per poi magari vedere quale sia lo strumento migliore, e il dispositivo migliore, con il quale proseguire.

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente. Io sono molto preoccupato perché non riesco a capire fino in fondo il senso di questa divisione che attraversa il Consiglio e che, se venisse mantenuta, praticamente, renderebbe vana la mozione; anche se passasse la mozione illustrata da Stufara e da Mariotti, è chiaro che con una divisione del Consiglio non si otterrebbero i risultati... *(intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)*
Sì, certo, questo è chiaro, però in questo senso una divisione sulla mozione ne vanificherebbe i risultati.
Ora, per capire il problema: questa questione delle aree di crisi industriale complessa nasce nel 2010, quando vanno in crisi industriale alcuni distretti industriali (v. quello di Prato), e allora si decide di utilizzare in queste aree una strumentazione, che già esisteva e che era stata creata nel 1989 per la crisi della siderurgia del 1989. Tanto è vero che nella legge 189, che era stata fatta per Bagnoli, ancora per l'Ilva di Taranto, c'entrava pure Acciai Speciali Terni, che era in fase di liquidazione.
Nel 2010 si decide di utilizzare quegli aiuti della 189 anche in altre aree non specificatamente siderurgiche, come previsto dalla 189. Noi adesso chiediamo, o la

mozione chiede, di inserire di nuovo l'area di Terni dentro le aree di crisi complessa per avere accesso ai benefici. Ora vi debbo dire la verità, avendo riletto i benefici, se per caso ce li dessero – la frase potrà sembrare non istituzionale – ci sarebbe da "leccarsi i baffi" perché sono soldi e sono benefici su prepensionamenti e su cassa integrazione di notevolissima proporzione. Tant'è che io non capisco lo scandalo di Nevi. Magari, Nevi, ce li dessero! Magari potessimo utilizzare quella strumentazione per Terni, sia per la parte di intervento sociale, sia per quella di intervento promozionale per l'industria.

Ora, c'è questa ulteriore fase della crisi delle acciaierie di Terni, allora ho sentito il ragionamento che può non essere campato per aria, diciamo così, qualcuno dice: guardate che in questo momento in cui la ThyssenKrupp ci presenta un piano 'lacrime e sangue' andare a dire che noi vogliamo avere un po' più di cassa integrazione, un po' di prepensionamenti e del denaro per fare attività industriali sostitutive, può lasciare intendere che quasi quasi oramai diamo per scontata quella questione e ci accingiamo a lavorare su un altro terreno. E' una posizione tipica di un sindacalista, avendolo fatto quel mestiere, io ho sempre sostenuto che prima di accedere alle posizioni che sostanzialmente cercano di mettere una toppa al danno, è meglio dire che il danno non lo vogliamo. Quindi se io fossi il sindacalista della Terni o della Fim C.I.S.L., della Fiom, direi quello che ha detto lei. Guai scendere sul terreno del compromesso! Oggi quel piano 'lacrime e sangue' va rigettato, e va rigettato.

Permettetemi una cosa, poi ne discuteremo più attentamente più avanti: il piano che ha presentato la ThyssenKrupp, a differenza di quello che dice la Presidente, non è un piano finanziario, purtroppo è un piano industriale, lasciamo perdere se di ridimensionamento o no, è il loro piano industriale, e pensare che noi riusciamo a trasformare quel piano industriale di ridimensionamento in un piano industriale di sviluppo, secondo me, è una battaglia che si può dare, che forse si deve dare, che non dobbiamo neanche per un momento dire che non siamo disposti a dare, però i risultati saranno quelli che sono.

Semmai qui dovremmo interrogarci su una cosa: durante la fase precedente di discussione della crisi di Terni, non so se lo ricordate, noi temevamo che la riduzione di attività produttiva nell'area a freddo a Terni dell'acciaio inossidabile, siccome l'acciaio inossidabile si fa utilizzando l'acciaio fuso a Terni, si diceva che se l'area a freddo la riduci, naturalmente avrai una riduzione sull'area a caldo, quindi la preoccupazione era non ridurre l'area a freddo perché così teniamo in piedi l'area a caldo.

Adesso noi ci troviamo di fronte a un piano della ThyssenKrupp che dice: noi l'area a freddo la sviluppiamo perché facciamo più laminato, più tubi, più inossidabile general generico, però riduciamo l'area a caldo perché le bramme dell'area a caldo le portiamo dalla Germania. È semplicissima la questione: poiché quell'acciaio è un acciaio da forni elettrici, una volta fuso lo puoi portare in giro, lo fanno Germania e lo portano qui. È la fine del gioco del calcio che si è fatto con la palla della Terni che alla fine è andata in buca. Salta Outokumpu, torna lì, e i tedeschi fanno un'operazione, che è esattamente l'opposto di quello che noi temevamo. Sviluppano l'area freddo,

quello dove si guadagna, e chiudono l'area a caldo perché importano l'acciaio a caldo, ovviamente raffreddato, dalle produzioni a caldo di vecchio tipo dalla Germania.
Ora, io non so se riusciremo a porre un argine, io francamente non lo so. Giusto o sbagliato, è il loro piano industriale, è il piano industriale dei tedeschi, i quali vogliono guadagnare con la produzione di Terni e per guadagnare pensano che a Terni va bene l'acciaio a freddo, e quindi lo produciamo, e quello a caldo lo facciamo bene in Germania, e allora facciamo lì, o abbiamo delle perdite minori in Germani, abbiamo più operai in Germania che non vogliamo perdere. Questa è la questione, allora è vero, le due cose... *(intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)*
Quello è un piano industriale. Attenzione: un piano industriale 'lacrime e sangue', queste lacrime e sangue le dovremo piangere. E allora anche per questo, dicendolo piano e non facendoci sentire dai lavoratori che si battono e dai loro sindacati, un qualche paracadute di fronte a questa situazione, a questa virata che ha avuto la crisi a Terni io lo preparerei. Se prima della crisi pensavo a uno strumento di reindustrializzazione e di miglioramento delle condizioni di salvaguardia occupazionale, di cassa integrazione, prepensionamenti, tanto più ci devo pensare adesso, perché è vero che potrò uscire vincitore da quella battaglia, ma se per caso quella battaglia non dovesse portare a risultati del tutto positivi, abbiamo bisogno di uno strumento che riassorba i deficit occupazionali e proponga una ripresa dello sviluppo industriale in quel territorio.
Allora, se le cose sono messe in questa maniera, oggi dividerci, forse può avere avuto una qualche ragione, quello che dice: ma scusate, forse, di fronte a questa situazione fermiamo tutto e ripensiamoci; potrebbe non essere una cosa del tutto campata per aria, ma in ogni caso, visto che non ci ripensiamo, guardate, dividerci... io lo dico a Nevi: guarda, Nevi, che se noi oggi ci dividiamo, siccome entrare in quel provvedimento dell'area di crisi industriale è molto difficile, è molto difficile... non è che sia impossibile, torno a dire, nasce per Terni, quando nasce quel provvedimento c'era dentro Terni, non è che non ci possa ritornare. Certamente se il Consiglio regionale si divide in due, questa è una prova provata che non c'è una grande intenzione di fare quella cosa e quindi si facilita l'estromissione. Per cui se la mozione viene mantenuta bisogna votarla... bisogna votarla, Nevi, per aiutare la condizione di Terni... *(intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "comunismo")*
No, nessun comunismo, bisogna votarla per aiutare la condizione di Terni, per non dire che non abbiamo strumenti per intervenire su quel terreno. E torno a dire, a maggior ragione dopo il nuovo piano industriale che ci è stato presentato, a maggior ragione perché quel piano difficilmente noi riusciremo a rovesciarlo in un piano di sviluppo, difficilmente, per cui sommando quel dato e sommando quest'altro credo sia necessario dare un voto favorevole alla mozione, se la mozione verrà conservata.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il collega Buconi. Non ho altri iscritti a parlare. Prego, collega Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie. Tre rapide riflessioni, non solo doverose ma diciamo convinte, forse un pochino anche critiche.
La prima naturalmente è di condivisione della mozione, che ho contribuito a sottoscrivere, e, senza che ripeta tanti ragionamenti, sono per prendere e assumere anche come mia una parte delle riflessioni positive che faceva il collega, il Presidente Brega, e da ultimo il collega Mariotti, rispetto a tutta un'enunciazione di motivazione in base alla quale si è presentata la mozione, debbo dire da ultimo, forse è la prima o la seconda volta che mi succede in Consiglio regionale, anche positive riflessioni da parte del collega Brutti, e ne sono contento, ovviamente.
Però due sottolineature critiche rispetto a queste questioni intendo farle, una riferita in modo particolare al collega Nevi. Certo, nel richiamare che purtroppo – e mi rendo conto senza voler fare senza forzatura né procedurale, né culturale, né politica, ma dietro quell'incipit che faceva prima il Presidente Brega nel senso che la politica deve avere il primato e io ne sono convinto – se si vogliono fare azioni positive per il recupero, il rilancio, il rafforzamento delle politiche industriali, dell'economia umbra e dell'economia quindi anche di Terni, quindi siamo sicuramente tutti d'accordo su questo; poi c'è una piccola contraddizione, questa sì è di cultura politica ma è un po' distante, non so bene come poterla colmare, nel dire: sono affari dei privati, il mercato se lo regolano i privati, è roba privata. Quindi assistiamo.
Questo è un problema un pochino meno condivisibile, in quanto credo – lo richiamava il collega Mariotti correttamente – la più grande democrazia industriale liberale del mondo, ammesso che siano ancora gli Stati Uniti d'America, mai, anch'io sono rimasto sorpreso come tanti altri a vedere con quanta non intromissione, con quanto peso economico e politico sia intervenuto il Governo americano sulla politica industriale americana, però intervenuto per rilanciare e costringere le imprese di quel Paese a una politica industriale diversa.
Quindi credo che non se ne esca, ma non dalla crisi della Terni o dal *business plan* della Terni ultimo, ma dalla situazione complessiva dell'industria, manifatturiera e non solo, di questo Paese, se – e qui un pezzo di autocritica anche alla sinistra e al centrosinistra – anche il Governo e i Governi non riprendono una cultura della politica industriale. Se non c'è il peso dello Stato, della Nazione (usando in termini appropriati sia il concetto di "Stato" che il concetto di "Nazione"), l'Italia non ce la farà a ripartire in questa competizione globale, non abbiamo un apparato né confindustriale, né commerciale, né agricolo in grado di poter competere.
Io non sono, chiaramente, per l'industria di Stato, non sono per tornare a vecchie politiche, non sono per le pianificazioni quinquennali, non ho nulla contro le multinazionali, se non ovviamente i ragionamenti sull'etica della produzione, sul rispetto dell'ambiente e della persona e del lavoro e del valore del lavoro; dico soltanto che qui c'è bisogno di una grandissima politica industriale, del grande peso che lo Stato, che il Governo, il Parlamento e l'intera Nazione deve mettere per occuparsi anche dell'interesse degli italiani, non solo dei lavoratori intesi gli interni all'industria ma dei cittadini italiani e più in generale dei cittadini in senso lato inteso.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Quindi la chiamata in causa va in questo senso, non è un'ingerenza, è proprio, a mio avviso, una necessità dalla quale non si può prescindere.
E' vero, dall'altra parte, che – i timori sono per raccoglierli, collega Nevi, che un pochino paventava anche lei – siccome non tutto l'apparato economico e produttivo umbro, anche quello ternano, è in crisi, ma l'evidenza dei fatti è questa, non è che noi andiamo a invocare dei provvedimenti che anche sui mercati danno la sensazione e l'immagine che siamo o no in un'area di sottosviluppo totale, e quindi ci consegniamo mani e piedi al sud produttivo ed economico, non so come definirlo, d'Italia. Per carità, un tema che c'è, però dall'altra parte non voglio banalizzare, non è che non prendo la medicina così non vedono che sono malato, insomma, c'è un problema, quindi da qualche parte questa questione va affrontata.
Concludo dicendo che sicuramente non è lo strumento migliore un pronunciamento del Consiglio regionale diviso in due, al di là della maggioranza e della minoranza, su questi temi, perché già mi sembra che ci sia poca voglia, poca convinzione, poca attitudine da parte della politica nazionale che ha maggiori responsabilità, maggiori onori, anche maggiori oneri, ovviamente, di affrontare queste questioni in maniera decisiva e organica. Se poi anche dalle regioni, in questo caso dalla nostra, arrivano dei segnali politici contraddittori e non tutti quanti nel bene comune, ma ognuno persegue una strada diversa, mi sembra anche questa una grande debolezza.
Io immagino, se la mozione verrà messa in votazione, se verrà approvata, che ci "divertiremo" – e il termine è quanto mai improprio – nei prossimi giorni tra chi dirà 'noi non l'abbiamo approvata perché quella è una mozione, da parte del centrodestra, che fa il danno dei territori, dei cittadini, perché le industrie sane non possono vedere rovinata la loro immagine, e un'altra parte che si occupa soltanto dei problemi della crisi e non di quelli dello sviluppo. Non so a chi interesserà questo tipo di polemica, ma sicuramente non sarà utile. Per cui recuperare le condizioni che riassumeva il collega Brutti nel dire che la mozione deve essere votata, nel senso non chiaramente di imposizione, ma che è utile e importante su questo tema; non può uscire un documento del Consiglio regionale diviso perché se esce vuol dire che consegniamo alla storia una pagina, una bella pagina per quanto riguarda la maggioranza, ma una brutta pagina per quanto riguarda la minoranza, ma non so l'utilità su questo, pratico e materiale, di aiuto e di sostegno alla soluzione dei problemi, quale possa essere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Ha chiesto di intervenire il collega Mantovani; ne ha facoltà.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ascoltato il dibattito, e in particolare gli ultimi interventi, ma per la verità mi vorrei ricollegare anche ad alcuni dei primi interventi, io proporrei al Consiglio e ai presentatori della mozione se tutte e due le mozioni, quindi quella relativa all'area di crisi, così come quella relativa in particolare agli Acciai Speciali della ThyssenKrupp, le potessimo votare il prossimo Consiglio, perché

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

credo che le motivazioni addotte dal collega Nevi e dal collega De Sio, da ultimo le motivazioni addotte dal Consigliere Brutti e Buconi, credo abbiano bisogno di un'analisi più attenta e anche cercare in questa settimana di avere qualche cifra in più rispetto a ciò che può comportare, per esempio, per l'area di crisi, l'adozione a maggioranza oppure un'adozione all'unanimità.
Perché se è vero che negli ultimi decenni una politica industriale in Italia, se c'è stata, è stata fatta in maniera molto, molto relativa e parcellizzata, però è anche vero che le politiche che poi producono degli esiti sono quelle che vedono un investimento da parte dello Stato, in questo caso ricomprendente tanto la questione sociale quanto la questione dell'ammodernamento e dell'innovazione per quanto riguarda l'intera area.
Io credo che noi abbiamo bisogno di una settimana di approfondimento perché, chiaramente, questi provvedimenti, qualora arrivassero – e parlo per la questione ovviamente dell'area di crisi – non possono essere devoluti come in passato. Perché poi, andando alla radice delle problematiche ternane, ivi compresa la ThyssenKrupp, che ricordo a tutti noi che come fatturato e Pil fattura il doppio da sola dell'intero comparto agricoltura e filiere collegate, oltre naturalmente a ciò che significa come occupazione e come indotto, la questione ternana è una questione che purtroppo è stata molto caratterizzata dagli aspetti che il collega De Sio e il collega Nevi hanno sottolineato.
Difatti, se andiamo a guardare la produttività delle acciaierie, quando erano partecipazioni statali, io credo che, confrontando quei dati con i dati attuali dell'impresa, siano dati agghiaccianti, veramente agghiaccianti.
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti)
Vede, Assessore, – e qui mi conforta anche la memoria del collega De Sio – un certo esponente, che si chiamava Renato di nome, non farò il cognome, ma che le cifre ternane le conosceva a perfezione, diceva: a Terni i soldi ci sono, ma la maggior parte delle persone che hanno disponibilità non intende investire perché non vuole avere niente a che fare con il sindacalismo ternano. Tutto. E quindi preferivano acquistare i BOC e i CCT. L'analisi che faceva il collega De Sio sul fatto che accanto a certi colossi, tutto sommato, una imprenditoria locale non fosse nata e si fosse sviluppata, come era fisiologico che ciò avvenisse...
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti)
I livelli occupazionali nel mondo di oggi, caro collega Consigliere, oltre che Assessore, sono questione completamente diversa. Io ho parlato di produttività. Se si andasse a vedere le presenze giornaliere di chi lavorava alle acciaierie in quel tempo e qual era il tasso di assenteismo, ci sono le cifre, andate a guardarvele!
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti: "le malattie professionali...")
Allora bisogna dire che, di questi tempi, se fosse vera questa tesi, le persone sono molto più robuste perché naturalmente in ogni ambito della zona di Terni, come d'altra parte in altre zone, mi pare che i dati stiano a significare che oggi, pure in presenza di problematiche serie, ma i tassi di assenteismo garantito e coperto erano decisamente..., e questo ha fatto sì naturalmente che a un certo punto il signor Prodi,

per togliersi questo bubbone, non ha avuto di meglio che svenderlo a suo tempo, perché sappiamo tutti che la vendita fatta a suo tempo è stata un'autentica svendita dal punto di vista del valore che rappresentava in quel momento.
Al di là di queste considerazioni sul passato, che naturalmente, però, occorre anche rinverdire, perché poi in Umbria c'è stato questo periodo in cui anche la Perugina, nel momento in cui ha dovuto assumere tutti gli stagionali, non ha avuto più la possibilità di innovazione e quindi, a suo tempo, è stata svenduta alla Nestlé, perché è una precisa responsabilità della politica umbra di quegli anni, in particolare della sinistra e del sindacato.
(Intervento fuori microfono dell'Assessore Vinti)
Caro Collega, se non la pensa come me, prende la parola e dice perché non la pensa come me. Io sto citando i dati, la prossima settimana magari li portiamo per curiosità, cultura e conoscenza dell'intero Consiglio regionale, e poi naturalmente ci confronteremo sui dati.
Riprendendo il filo del discorso, il senso del mio intervento era proprio relativo a questo. Io credo che la votazione sulle due mozioni vada separata, così come il capogruppo Locchi ha chiesto per quanto riguarda la parte relativa alla ThyssenKrupp, e per evitare, se possibile, di presentarci divisi su un argomento certamente anche questo molto importante, io credo che in questa settimana si possano e si debbano fare gli approfondimenti e i contatti per vedere se ci può essere una risoluzione di tipo condiviso, largamente condiviso, se non all'unanimità, perlomeno con un numero molto rappresentativo per quanto riguarda la volontà del Consiglio. Questo quanto inciderà sulla natura delle cose che verranno?
Non lo sappiamo. È chiaro che, per quanto riguarda la ThyssenKrupp, le decisioni non le prende il Governo nazionale, e non le prende il Consiglio regionale dell'Umbria; questa decisione, questa partita si gioca in Europa, e cerchiamo di giocarla proprio durante il semestre europeo, perché se non riusciamo a raggiungere un obiettivo, quello possibile, in questi sei mesi, io credo che nei prossimi anni potrebbe succedere qualcosa anche di estremamente preoccupante perché se chiude la ThyssenKrupp, nei prossimi vent'anni, Terni scende di trentamila abitanti. Questi sono gli scenari che vorremmo scongiurare.
Per quanto riguarda la questione dell'area di crisi, io credo che, invece, da questo punto di vista, la partita la giochiamo a livello prettamente nazionale, e quindi se è possibile una settimana di riflessione per farci riflettere e votare, quindi, ambedue le mozioni nel prossimo Consiglio, che non è di là da venire ma fra una settimana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il collega Brega; ne ha facoltà.

Eros BREGA (*Partito Democratico*).
Grazie. Io chiederei alla Presidente e ai colleghi estensori di questa mozione, per le motivazioni da me prima dette, di poter rinviare l'approvazione di questa mozione

oggi, perché quando è stata concepita detta mozione, e ringrazio chi vi ha lavorato, non era comunque emerso nella sua drammaticità il caso della ThyssenKrupp.
Ritengo, quindi, che oggi poter evitare la sua votazione ci consenta di fare una riflessione più giusta, più ponderata, più equa, e consenta alla stessa Presidente, in virtù delle comunicazioni fatte all'apertura del Consiglio, di costruire una posizione più forte.
Collega Mantovani, mi dispiace doverla contraddire su un punto: se chiude la ThyssenKrupp, il problema non è per Terni, è per tutta l'Umbria, dunque Terni forse si ridurrà di trentamila abitanti, ma l'Umbria sparisce. Questo lo dico perché il tema vero è umbro, se non nazionale, e com'è legato anche al fatto che chi non ha lavorato in un'acciaieria non sa, purtroppo, che c'è gente che utilizzava il sindacato per alcune cose, ma c'è anche gente che ci ha lasciato la vita con le malattie professionali. Solo chi non ha avuto cariche dov'è successo questo non può conoscere cos'è la ThyssenKrupp o cosa sono state le acciaierie per Terni nella sua storia, in positivo e in negativo.
Comunque la mia richiesta alla Presidente, chiedendolo anche cortesemente a chi ha lavorato su questa mozione, è di rinviare per poter sviluppare una riflessione più ampia sul piano politico, tenendo distinta la vertenza ThyssenKrupp dalla presente mozione, come proposto pure dal collega Mantovani, perché nel dibattito che ho ascoltato si torna sempre alla ThyssenKrupp, in questo momento particolare, dunque è sbagliato dare in questo momento la soluzione al problema di ThyssenKrupp con l'approvazione di questa mozione.
Questo lo chiedo alla Presidente, lo chiedo gentilmente ai colleghi che hanno sottoscritto e lavorato con correttezza e con serietà a questa mozione, di tenere aperta questa partita nella divisione perché credo che possa essere un arricchimento non solo per la maggioranza, ma per l'intero Consiglio, e consegnare alla Presidente della Giunta una posizione forte e unita dell'intero Consiglio all'interno della vertenza ThyssenKrupp. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è quindi una proposta di rinvio con un termine alla prossima settimana, Consigliere Brega? Può intervenire un Consigliere a favore e uno contro. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Stufara. Prego, Consigliere.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Se mi dà il tempo di articolare un brevissimo ragionamento, a nome anche degli altri firmatari, prendendo atto sia del dibattito che si è sviluppato sia del fatto che, ad esempio, ascoltando le ultime considerazioni del Presidente Brega, pure nella sua veste di Consigliere e non di Presidente che sono di tenore diverso, così le colgo rispetto alle considerazioni che all'apertura del dibattito, dopo l'illustrazione da parte del sottoscritto della mozione, aveva espresso all'Aula; nonostante ci siano state su questa materia numerosi rinvii dal febbraio ad oggi, avendo avuto modo in più occasioni quest'Aula di affrontare la questione, la disponibilità è quella di prenderci

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

una settimana di tempo affinché il confronto possa continuare e svilupparsi per evitare, non perché non vi sia stato il tempo per un approfondimento, essendo che da febbraio si rinvia su questa materia, il tempo è di tutta evidenza che c'è stato, ma va evitato – e dal mio punto di vista lo diceva bene il collega Brutti – che il Consiglio si spacchi a metà su questa materia perché sarebbe indebolita la forza dell'Umbria di fare sistema nella difesa di un asse strategico della propria economia e del proprio futuro. E su questo non penso che, al di là della diversità legittima di opinioni che nel merito si è sviluppato in questo dibattito, convenga a nessuno tirare la corda da una parte o dall'altra in presenza di una divisione, che è parsa così evidente all'interno di quest'Aula.
Quindi che ci sia una settimana per tentare di riallacciare le fila di un discorso penso che ci possa essere. Penso che dobbiamo essere altrettanto seri, Presidente, nel dire che al termine di questa settimana si va a verifica e si verifica in quest'Aula l'esito del confronto che ci sarà a prescindere dall'esito. In ogni caso, cioè, noi dobbiamo arrivare, nel corso della seduta già prevista per il 29 – colgo anche le considerazioni e l'apertura, così l'ho interpretata, dell'intervento del collega Mantovani – martedì prossimo dobbiamo arrivare a una determinazione tanto sulla vicenda della richiesta dello *status* di area di crisi complessa quanto sulla posizione politica da assumere in ordine anche alle comunicazioni che la Presidente offriva all'Aula sulla vicenda ThyssenKrupp, e sul piano 'lacrime e sangue' che la multinazionale ha proposto.
Quindi la disponibilità, Presidente, è quella di accogliere il rinvio, di accoglierlo però con un tempo certo di una settimana e di porre al primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta questa materia.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Non c'è nessuno che interviene in maniera contraria, quindi pongo in votazione la richiesta di rinvio alla prossima settimana, si può fare anche... prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Il collega Brega non ha detto la prossima settimana, ha detto una cosa diversa. Io mi sento di condividere la sua proposta, dopo Stufara ha fatto una controproposta, a questo punto bisogna capire quale si vota.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: "Io ho ripreso la proposta di Mantovani, mi pare che siamo d'accordo...")

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Il nostro Regolamento prevede che si faccia una proposta sull'ordine dei lavori, uno si può esprimere a favore e uno contro. Se poi Brega modifica la sua proposta, allora c'è un'altra proposta, altrimenti...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani)

La tua non era formalmente sull'ordine dei lavori, la tua era nella discussione... allora voglio sapere quale proposta si vota. Io sono per rinviare, sono per fare un approfondimento serio...

PRESIDENTE. Prego, collega Brega.

Eros BREGA (*Partito Democratico*).
Io riformulo la richiesta alla Presidente che era di tenere formalmente divise le due vicende, come tra l'altro la Presidente aveva chiesto, e tutti noi avevamo condiviso, dunque io sono per mantenere la posizione della Presidente Marini, che nelle sue comunicazioni ha espresso all'Aula, e di non fare apparire che la soluzione al problema ThyssenKrupp sia l'approvazione e il dibattito della presente mozione, altrimenti ci menano, tutti.
Chiedo, pertanto, alla Presidente, a sostegno di ciò che lei ha esposto all'inizio delle sue comunicazioni, di dire: ci prendiamo una settimana, abbiamo detto che la prossima settimana avremmo aperto il Consiglio regionale con questo documento sulla ThyssenKrupp; allora io in maniera corretta dico: teniamo divise le due situazioni, facciamo il documento sulla ThyssenKrupp, che credo che oggi sia la priorità per l'Umbria. Una volta che su questo abbiamo composto una posizione di tutta l'Assemblea legislativa, affrontiamo il tema della mozione, per evitare che la soluzione al problema ThyssenKrupp possa essere l'approvazione o no della mozione.

PRESIDENTE. Collega Brega, quindi la sua proposta è rinvio a *sine die*?

Eros BREGA (*Partito Democratico*).
Un rinvio, che poi decida la Presidente quando, e citando anche le date, abbiamo Consiglio convocato sia per martedì 29 che per lunedì 4, tra il 29 e il 4, se il 29 approviamo quella della ThyssenKrupp, il 4 torna in Aula come primo punto all'ordine del giorno la mozione sull'area di crisi complessa, così per non fare apparire che la mozione è la soluzione del problema e dibattiamo meglio.

PRESIDENTE. Colleghi, questa è la proposta formulata dal proponente, per cui è chiaro a questo punto che la considerazione del collega Stufara è tra coloro che son sospesi. Comunque, di fatto, ora pongo in votazione il rinvio della mozione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: "per quanto tempo?!)

PRESIDENTE. Per quanto tempo? Il collega Brega ha fatto una proposta...

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io mi permetto di fare un richiamo al Regolamento che fissa l'obbligo nel rinviare di indicare una data entro la quale si riaffronterà l'argomento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: "Tra il 29 luglio e il 4 agosto")

PRESIDENTE. Come termine ultimo il 4 agosto. Quindi pongo in votazione per alzata di mano questo rinvio.
Favorevoli? Astenuti? Contrari? Il collega Stufara non ha partecipato al voto, il collega Dottorini non ha partecipato al voto, il collega Brutti non ha partecipato al voto.
4 presenti, 21 partecipanti al voto, 21 favorevoli.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi la mozione è rinviata entro il 4 agosto.
Colleghi, avendo altri punti all'ordine del giorno, continuiamo con l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – DISCIPLINA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI A CARATTERE RESIDENZIALE E SEMIRESIDENZIALE PER LE PERSONE ANZIANE AUTOSUFFICIENTI – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DI PARZIALE MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO REGIONALE 07/11/2012, N. 16, NONCHÉ PER RENDERE UNIFORMI SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE LE MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLA NON AUTOSUFFICIENZA – Atto numero: 1561
Tipo Atto: Mozione
Presentata da: Consr. Buconi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Scusate, Colleghi, ovviamente non ha risalto la risonanza o l'importanza generale del tema trattato prima, ma trattandosi di questioni che riguardano persone, e sempre persone in difficoltà, anche tale problema credo che sia importante, in realtà non riguarda una persona soltanto.
Mi riferisco alla questione della nostra disciplina regionale per quanto riguarda la regolamentazione del funzionamento degli ingressi e delle permanenze all'interno delle strutture socio-assistenziali, cosiddette "case di riposo" oppure "residenze servite". Solo per brevità ricordo che attualmente la nostra disciplina prevede che nelle case servite possano essere ricoverate soltanto le persone, cittadini autosufficienti. Ovviamente la norma non si è posta mai il problema che nel corso

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

della vita, specie con l'incedere nell'età avanzata e il prolungamento dell'aspettativa di vita, anche le persone autosufficienti tendono a diventare non autosufficienti.
La nostra normativa è molto evoluta, certo che privilegia la domiciliarità, anche se con qualche difficoltà, ma è altrettanto vero che ci sono tantissimi che sono costretti a recarsi nelle case di riposo e nelle residenze servite.
Ora la nostra normativa prevedeva che quando un soggetto, un cittadino diventava non più autosufficiente, non poteva più continuare a essere ospite di una casa di riposo, ma doveva essere trasferito in una residenza protetta. Sempre la nostra disciplina impedisce di fatto l'accesso nelle residenze protette a quei cittadini che non accedono tramite le procedure A.S.L., nel senso che sono le A.S.L. che dispongono, facendo le verifiche del caso quali cittadini, possono accedere, formando liste di attesa per l'accesso in relazione, ovviamente, alle disponibilità finanziarie del sistema sanitario. Un anno fa, abbiamo allargato la maglia e abbiamo detto che alcuni possono accedere nell'ambito delle convenzioni a totale carico dei privati.
Abbiamo modificato il regolamento, abbiamo introdotto un principio, abbiamo rotto un tabù e abbiamo detto che per un periodo massimo di novanta giorni chi diventa non autosufficiente può continuare a stare nella residenza servita con oneri maggiori a carico della A.S.L., che deve mandare gli infermieri eccetera. Risultato: i famosi novanta giorni sarebbero scaduti il 31 dicembre 2013, quindi una norma che abbiamo fatto per cercare di risolvere un problema è diventata di nuovo inefficace perché abbiamo persone non autosufficienti ancora ospitate nelle residenze servite perché le A.S.L. non sono riuscite a collocarle nelle residenze protette. Risultato: strutture fuori legge, fuori legge il gestore, in mezzo ai problemi i responsabili delle A.S.L. e dei distretti, che dovrebbero provvedere ma non possono provvedere; fogli di carta che viaggiano, diffide che viaggiano, sopralluoghi dei NAS. Cioè abbiamo reso un sistema, per la burocrazia, per alcune cose, illegittimo.
Lo scopo della mozione, non potendo il Consiglio modificare un regolamento che è di competenza della Giunta, è quello di invitare e di impegnare la Giunta regionale a modificare il Regolamento regionale 07/11/2012, n. 16, articolo 8, comma 5, in questo senso: dicendo che il periodo di permanenza della persona anziana, ritenuta non autosufficiente, nella struttura socio-assistenziale sia limitato allo stretto tempo necessario alle A.S.L. a provvedere alla collocazione in residenza appropriata.
Quindi nessuno stravolgimento, deciderà la A.S.L. chi deve andare nelle residenze protette, e quando deve andarci. Io la chiamerei una modifica tecnica per non mettere soltanto per una burocrazia fuori norma, fuori legge, un pezzo di sistema, lasciando in capo a responsabilità individuali, i responsabili di distretto o i gestori delle case. La A.S.L. dice: non lo puoi tenere. Il familiare non lo porta a casa, non c'è il familiare. Il gestore della casa non lo può mettere in mezzo alla strada. Si rivolgono ai sindaci, i sindaci non sanno che cosa fare. Questo problema può essere risolto semplicemente dicendo: provveda la A.S.L. nei tempi che può, appena può, nel tempo strettamente necessario per provvedere alla collocazione nella struttura appropriata.

Penso che con questo sistema non risolveremo tutti i problemi dell'Umbria, ma un pezzo di un problema, un po' kafkiano, che sta in giro ormai da tre-quattro anni sì. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. A questo punto, se non ci sono interventi da parte del Consiglio, ha chiesto di intervenire l'Assessore Casciari. Chiuso il dibattito generale, dopo l'Assessore, passiamo eventualmente a dichiarazioni di voto e al voto. Prego, Assessore.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).
Grazie, Presidente. Intanto ringrazio il Consigliere Buconi per aver sollevato un tema, che la Giunta regionale ha già portato sul proprio atto in III Commissione, ovvero il tema delicato del passaggio dalla residenza servita alla residenza protetta.
Ricordo che la Giunta aveva individuato un tempo più lungo, considerata la difficoltà di un paziente che è già senza rete familiare molto spesso, e la difficoltà poi della stessa A.S.L., nel momento nel quale il soggetto si trova a diventare non autosufficiente, a collocarlo in un'altra struttura. Quindi il tema ci era già particolarmente caro. Tra le altre cose, molte delle strutture per residenze servite si sono trovate in una condizione di difficoltà legata a quei novanta giorni che la III Commissione aveva inserito, e faccio anche un riferimento meramente tecnico, cioè il Regolamento prevede l'attivazione e l'assistenza domiciliare integrata nella residenza servita a carico del sistema sanitario regionale, nel momento nel quale il soggetto *over* 65 dovesse diventare non autosufficiente, così come avverrebbe nel proprio domicilio, quindi non c'è nessun aggravio di spesa in questo ambito. Quindi la Giunta a brevissimo termine porterà la modifica del regolamento.
Rispetto all'altra parte della mozione, la presa in carico con lo S.Va.M.Di., vorrei fare una piccola precisazione relativamente alla messa in moto di una informatizzazione di tutto il sistema informatico che riguarda il sociale, e in questo caso il socio-sanitario, e quindi già degli incontri avvenuti sia con l'Assessorato alla Sanità e nel caso specifico con il Sistema informatico regionale per cercare di ampliare il sistema Atlante, che è già in uso in alcune A.S.L. e renderlo utilizzabile appunto con lo S.Va.M.Di., e meglio ancora promuovere un processo di formazione e ampliare l'accesso, quindi l'utilizzo dello S.Va.M.Di., anche agli uffici della cittadinanza, garantendo una presa in carico che non è solo sanitaria e che cambia l'approccio di considerare il percorso di autonomia del disabile, capovolgendo il paradigma nel quale spesso la persona non autosufficiente è solo espressione di interventi sanitari. E quindi lo S.Va.M.Di., valutando proprio le abilità nell'ambiente nel quale si trova,

capovolge completamente la presa in carico del paziente, in questo caso diversamente abile e anche non autosufficiente.
Quindi è già un percorso avviato, l'utilizzo dello S.Va.M.Di., che naturalmente avrà bisogno di tempi più o meno lunghi per cercare di rendere la presa in carico omogenea su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'atto, così come formulato: "Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semiresidenziale per le persone anziane autosufficienti".
A questo punto votiamo con votazione elettronica. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Prima di chiamare l'oggetto n. 6, informo i colleghi Consiglieri che la Presidente, avendo nel pomeriggio impegni istituzionali, mi ha chiesto se è possibile rinviare gli altri oggetti ad altra data, oppure trattarli senza la sua presenza, considerando che sono le ore 13.30.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, trattiamo la mozione sulla sanità e, una volta terminata la sua discussione, concludiamo il Consiglio regionale.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Preso atto di una verifica tecnica, con la condivisione dei soggetti presentatori della mozione, a questo punto propongo all'Aula di sospendere qui il Consiglio, e il pomeriggio non ci sarà la seduta perché la Presidente ha impegni istituzionali e dunque non potrebbe partecipare considerando che il dibattito verteva sulle linee strategiche di governo.
Noi abbiamo il Consiglio convocato sia per il 29 luglio che per il 4 agosto. Io convocherò per lunedì 28 la Conferenza dei Capigruppo, alle ore 12, per concordare insieme a voi tutte le priorità da mettere all'ordine del giorno per i consigli del 29 e del 4. A questo punto, chiedo la responsabilità a tutti i Colleghi affinché il 28 si possa decidere insieme le priorità da inserire nel Consiglio del 29, e in quello del 4, considerando che il 29 va approvato assolutamente il rendiconto perché non può andare oltre il 30, e quello è sicuro che il 29 va fatto; tutto il resto dell'ordine del giorno andrà condiviso in Conferenza dei Capigruppo rispetto alle priorità che voi Colleghi riterrete opportuno affrontare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Dunque il Consiglio è sospeso, rimane convocato per il 29 e per il 4, vi arriverà la convocazione, ma lunedì 28, alle ore 12, ci sarà la Conferenza dei Capigruppo. Grazie, collega Mantovani.

La seduta termina alle ore 13.36.